

# la CASONA

comunità cristiana di base  
del Villaggio Artigiano - MODENA

n. 135  
4 maggio 2025



# Sommario

ANNALES 2024 - 25	3
50 anni fa il mezzo secolo breve	15
Ricordanze	16
1° Maggio 2024: Roberto Melotti ricorda	18
Paola e la Bonissima	19
Se non ora quando?	20
Incontro con Touki Bouki	21
Fede e opere	23
Agosto a S. Anna Pelago	25
Don Paolo Boschini parroco sull'Appennino	27
La comunità e il quartiere	28
Proposte per il Villaggio del Gruppo Quartiere nostro	28
La nostra comunità e il Giubileo	30
Relazione logico-temporale dei documenti Zuppi/Castellucci	30
Incontro con il Vescovo	31
Giubileo della speranza 2025: Vino nuovo in otri vecchi?	33
Due nodi fondamentali per la CdB del Villaggio Artigiano	35
Secondo incontro col card. Zuppi	36
Proposte di collaborazione	39
Relazione su incontro con mons. Castellucci	40
Comunità e Ministerialità Comunicazione della Comunità	41
XI° incontro europeo delle comunità cristiane di base	42
Il libro di Bepi Campana: Le grandi parole delle ideologie	43

## ANNALES 2024 - 25

### APRILE

- **Venerdì 26 Il Gruppo Lavoratori** si incontra a Baggiovara per preparare il Campeggio a Sant'Anna Pelago dove si è deciso di organizzare la vacanza la penultima settimana di agosto.
- In comunità si comincia a confrontarsi e a discutere sulle elezioni amministrative dell'8/9 Giugno. Si decide di non incontrare nessun esponente politico in comunità. Unica eccezione un gruppo verde, proposto da Michele Stortini.
- **Il giorno 27** muore in Brasile **Antonio Capi** (1939-2024) fratello di Agostino e compagno di messa di Beppe. Ordinato prete nel 1964, è stato uno dei sacerdoti che sono andati in Brasile, nella diocesi di Goias, con il contratto "Fidei donum", che prevedeva lo scambio di preti da una diocesi ad un'altra rimanendo incardinati nella diocesi originaria. Insieme a lui inizialmente c'erano Eligio Silvestri, Medardo Odorici, Dante Della Casa, Francesco Capponi, Arrigo Malavolti, Isacco Spinelli, Angelo Cocca, Antonio Mantovani. Poi ci fu un ricambio, entrarono altri, alcuni di loro uscirono, ultimo è rimasto Maurizio Setti.-

### MAGGIO

- **Giovedì 2** dalle ore 10,30 alle 12: 1° incontro della **Teologia della Saletta**. Beppe guida una serie di 'lezioni Teologico/Bibliche' per un gruppo della comunità insieme ad amiche e amici interessati, per approfondire in modo organico alcune tematiche comuni condivise dalla comunità di Base del Villaggio. La domenica mattina infatti nella preghiera liturgica, non sempre si riesce ad approfondire in modo continuativo ed organico i contenuti espressi nella riflessione comune.
- **Domenica 12:** Distribuzione di copie stampate de 'La Casona' del marzo 2024. Da due anni il nostro giornalino viene inviato prevalentemente via mail. Vengono stampate solo alcune copie per i più affezionati e per l'archivio.
- Un gruppo di componenti la comunità si ritrova periodicamente per **gironzolare** sulle nostre colline con soddisfazione di tutti.  
(Vedi pag. 44)



- **30 giovedì ore18:** il sindaco dona a *Paola Cigarini* la statuetta della **Bunessma** in segno di riconoscenza per il prezioso lavoro del Gruppo Carcere Città nel carcere di Sant'Anna, che ha anche il sostegno morale e anche economico della Comunità del Villaggio. (Vedi pag. 20).
- 28 giovedì pomeriggio: *Lucio Belloi* presenta il libro sulla grande guerra di *Franco Nicolini*.

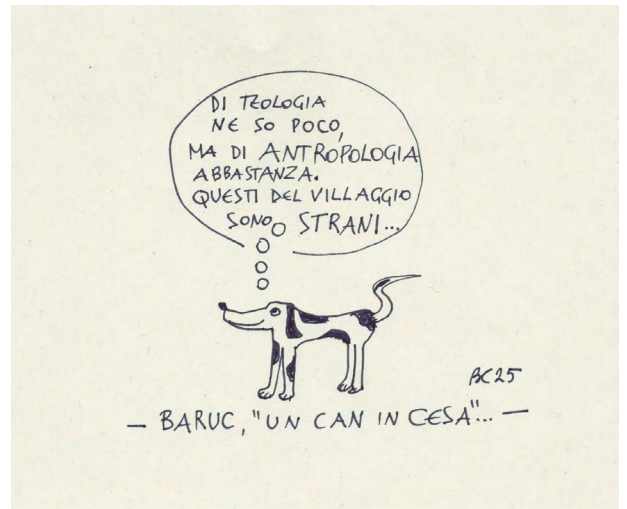
## GIUGNO

- **Domenica 9:** pranzo nel salone parrocchiale per aiutare il gruppo Carcere Città e *l'amico prete angolano don Adriano*: Quasi 100 presenze. Sono stati raccolti 1800 Euro. Un grazie per l'ospitalità alla parrocchia del Redentore, al Conad Leonardo e ai numerosi volontari.
- **Venerdì 14:** Il **Gruppo Lavoratori**, a Baggiovara, ha programmato l'estate di fine agosto a S. Anna Pelago. Dopo tre stagioni a Folgaria si ritorna sul nostro Appennino: Colle Santa Lucia 1969; Casada 1970; Pellizzano 1971; Vezza 1972- 2017; Piane di Mocogno 2018-2020; Folgaria 2021-23; Sant'Anna 2024
- **Domenica 16** dalle ore 10,30: la Comunità si è riunita a casa di *Sandro e Maurizia*, in un giardino fresco, luminoso e fiorito. Il vescovo *don Erio* è stato con noi fino alle ore 15. Sandro, il pater familias, ha presieduto la liturgia commentando le parabole del seme di Senape che cresce indipendentemente dal lavoro del contadino. Don Erio ha parlato delle difficoltà che incontra in diocesi sia a livello organizzativo (due diocesi), che pastorale: si sente sotto attacco da una minoranza di cattolici e preti tradizionalisti, appoggiati dal quotidiano online *La bussola Quotidiana*, che sputa veleni contro il papa, don Zuppi e don Erio. Difficile anche il dialogo ecumenico. Si è parlato di ministeri e di piccole comunità. Il **'diacono'** deve essere reinventato come ministero autonomo nel servizio e nella missionarietà. I consigli pastorali non devono essere solo consultivi. Sul celibato e la donna-prete bisogna aspettare ... il vaticano IV. Viene chiesto che il concordato venga rivisitato specialmente per l'ambigua figura del Cappellano militare, pagato dallo stato con il grado di 'Ufficiale' dell'esercito. Il pranzo ha concluso la giornata.
- **Domenica 30:** alla liturgia domenicale Beppe rileva la **mancanza di un protagonismo femminile e di altri soggetti laici in comunità**, per evitare un'eccessiva presenza dei teologi del gruppo. Segue un vivace dibattito.



## LUGLIO

- La comunità ha molti luoghi ma un'anima sola, abitiamo tra la gente ma il cuore è nel Vangelo: "luce ai nostri passi leggeri".
- **In luglio e agosto:** la domenica mattina continua alle ore 11 la liturgia organizzata in modo più libero e autonomo. Grazie a chi gestisce il presidio di Via Curie. Le presenze la domenica alla liturgia possono contare su una frequenza di circa 20-25 presenze, compreso Baruc, il cane di Chiara.
- **18 Giovedì:** secondo incontro a Bologna nella reggia-palazzo vescovile, con Zuppi e le cdb italiane. 20 presenze da Modena. A seguito di questo incontro le Comunità hanno raccolto in un documento alcune proposte operative per la continuazione di questo dialogo (vedi documenti a partire da p. 30).
- *Ursula, Anna Maria Guastafierro, Laura Rebutтини* da alcuni mesi hanno organizzato nella Saletta una **mini biblioteca della Comunità del Villaggio:** storia, teologia, studi biblici, romanzi, saggistica, ecc: i libri sono a disposizione per letture e approfondimenti.



## AGOSTO

- **Domenica 4:** *Mauro Pagni* relaziona sull'**incontro con Zuppi** a Bologna. Viene ricordato che è buona cosa che finalmente le CdB abbiano una loro visibilità, escano dal silenzio imposto dalla gerarchia. Andrebbero ricordate anche altre realtà legate alla Chiesa di Modena completamente dimenticate, oltre alle 25 CdB degli anni '70: l'esperienza dei 17 preti operai nelle fabbriche; il documento-denuncia di seminaristi teologici che abbandonarono il seminario maggiore la vigilia dell'ordinazione; i preti e laici/e che attraverso la convenzione Fidei Donum nata dal Concilio, si recarono in Brasile, ma anche i preti che avendo scelto di sposarsi sono stati abbandonati dalla diocesi che avrebbe potuto avvalersi della loro preparazione. Oltre ai numerosi teologi e biblisti 'di strada' come Gilli, Vincenzi, Campana, Corsi, Gelmuzzi, Bernardi, Melini, Farri, Manni ed altri.
- **Il Gruppo Lavoratori è ospite a Sant'Anna Pelago** dell'albergo Sciatori, dal 18 al 25 agosto. 22 presenze. (Vedi foto a pag. 44). Gite, riflessioni, preghiere e buone passeggiate. Ritourneremo anche nel 2025, in questo magico paesaggio quasi alpino ma più nostrano: foreste, boschi, cascate, S. Pellegrino... Abbiamo ricordato, leggendo un lungo racconto pubblicato in luglio sulla Gazzetta, la vita e il *martirio di Don Elio Monari* prete partigiano catturato a Piandelagotti, 80 anni fa. Torturato e ucciso pochi giorni dopo a Firenze da fascisti e nazisti. Don Elio, insieme ad altri preti e cristiani modenesi, ha messo a rischio la vita per aiutare ebrei, partigiani, prigionieri inglesi.

- Con *don Paolo Boschini* parroco di montagna, abbiamo celebrato l'eucarestia in un casolare del paese. (Vedi p. 27).
- Il Gruppo Lavoratori, o Gruppo di Vezza, continua ad incontrarsi ogni 40 giorni nella parrocchia di Baggiovara. Due volte l'anno in Quaresima e in Avvento celebra l'eucarestia seguendo un canone preparato dal gruppo; segue la "Santa cena" come racconta la Didachè, condividendo il pasto ed accogliendo sempre nuovi amici.
- In preparazione al **convegno europeo delle CdB** a Pesaro al Villaggio è stato chiesto di preparare la liturgia eucaristica di domenica 22 settembre. Abbiamo preparato la liturgia assieme alla Cdb di Bologna, con la consulenza della Cdb dell'Isolotto. Oltre alla Bibbia, abbiamo inserito anche letture laiche, come lieti



annunci attuali della Parola di Dio. Ne è uscito un canone secondo noi originale; ci è sembrato non molto apprezzato dalle altre comunità; l'impressione che abbiamo è che all'interno del coordinamento si profili l'egemonia di alcuni gruppi che non sono sufficientemente in ascolto di altre comunità col rischio che queste ultime si stiano defilando.

#### SETTEMBRE

- "**Quartiere nostro**" è il nome di un'associazione voluta da *Ermanno Lotti*, diacono della Parrocchia, con uno sguardo particolare sul territorio del Villaggio giardino. Sono stati incontrati due assessori. Argomenti trattati: spazi per i giovani e gli anziani; destinazione Alcatraz ex Banco S. Geminano ed ex Bingo di

proprietà della Polisportiva Corassori; Parco Ferrari; disponibilità dei locali della parrocchia che dispone di spazi ampi, numerosi e spesso inutilizzati: iniziative ad esempio "Il Segrato degli artigiani" (Vedi pag. 28).

- **20-21-22 a Pesaro** incontro delle comunità di Base italiane ed europee. La cdb del villaggio è presente con 9 amici e amiche: Renata, Siriana, Matea, Ursula, Laura, Sandro, Beppe, Mauro, Donata (allegato Siriana)
- **Domenica 29:** Relazione alla comunità del seminario di Pesaro

## OTTOBRE

- **Sabato 5** preghiera ecumenica sul Creto nella parrocchia di Regina Pacis.
- **Domenica 13** ore 17: *Bepi Campana* ha presentato nella sala di Quarterie il suo libro "**Le grandi parole delle ideologie** - dal mondo antico alla loro presunta estinzione", in dialogo con Claudio Malagoli e con altri presenti. (Vedi pag.43)
- **Gita a Montalto** nell'eremo di *Corinto Corsi* una splendida giornata a castagne tra i boschi di Montese.



## NOVEMBRE

- **Domenica 3** abbiamo ricordato le amiche e **gli amici che 'ci hanno preceduto'**. Sono stati i nostri fari che, con la loro vita, ci hanno aiutato a vivere la fede, non solo con le parole ma specialmente con la testimonianza quotidiana, spesso silenziosa, di una vita giusta e fedele a Gesù: *Luigia, Francesco, Elisa, Aronne, Sandro Vesce, Pietro Lombardini, Pietro Melchiorri, Vittorino, Leide, Luciano Righi, Luciano Guerzoni, Rina, Maria Po, Giorgio Domenicali, Graziano, Paolo, Chico, Beppe Gilli, Tiziana* e altri ancora. Sono i nostri santi, ben più importanti e significativi per noi dei beatificati ingessati dai Papi.
- **Sabato 2** *Mercatino di San Martino* con distribuzione di marroni e vin brulé. I mercatini in Piazza G. Rossa organizzati dal Tric e Trac a cui collabora la Comunità: è un importante avvenimento in quartiere non solo di scambio e di comperere di oggetti, ma occasione di incontri.

## DICEMBRE

- La comunità di Base del Villaggio ha una **convenzione con l'amministrazione comunale** che viene rinnovata ogni anno che mette a disposizione gratuitamente la sala di Via Curie 22 dalle 8 di ogni domenica mattina fino alle ore 20 della sera. Più la vigilia di Natale e di Pasqua. Per altre iniziative, sempre con la gratuità della sala, va fatta specifica richiesta a questo n.\*\*\* Emanuela Rizzo.

- **Martedì 19:** incontro in arcivescovado con un gruppo di Cdb. *Don Erio* infatti è stato incaricato (scaricato...dal Card Zuppi) di seguire le CdB nazionali (allegato Mauro riassuntivo di tutta la storia pag. 30)
- **24 Vigilia di Natale:** Natale insieme, con vendite cioccolate per il Sarawi. Il '**Bambinello ritrovato**' non si era perso. Giusto 50 anni fa, quando siamo usciti dalla parrocchia, il 15 giugno del 1975, abbiamo portato con noi il bambino del presepe. Ma poi scomparve misteriosamente. Fu ritrovato miracolosamente non dai Magi, ma da Pier nel suo solaio in occasione del trasloco dalle campagne del Corletto alla Città.



'**I dialettanti**' un gruppo di volontari amanti del Dialetto con l'aiuto del TRIC e TRAC: hanno fatto un uso intelligente della sala di Via Curie la domenica pomeriggio dal mese di novembre al mese di marzo alle ore 16 con commedie, lezioni di dialetto, recitazioni, giochi. Sabato 28 Beppe ha presentate le 12 formelle della porta di Pescheria del Duomo di Modena legandole alla cultura contadina e al dialetto.

## GENNAIO

- **1° gennaio** Marcia della pace in Piazza Grande. Grande manifestazione.
- *Tilde Barbieri* ha fondato l'associazione "**Insieme a noi**" che ha sede in via Albinelli e una fattoria in Via D'Avia dove vengono organizzati laboratori vari e cene di gruppi e di amici. Sesto è il factotum.
- Ogni domenica Gianni Ferriani ci regala le **omelie di don Gianni Gilli**, prete amico, fratello di Giuseppe, da molto tempo in carrozzina colpito di Sla che riesce a domare e tenere sotto controllo anche aiutato da una grande fede. Tre anni fa gli telefonò anche Papa Francesco.
- **A volte ritornano.** *Franco Richeldi* ha tenuto l'omelia della domenica sull'annuncio universale del vangelo simboleggiato dalla visita dei Magi alla casa di Nazareth.
- **8 mercoledì:** Intervento di Paola Carcere Città "*Se non ora quando*" sulla difficile situazione delle carceri, compreso quello di Modena (Vedi a pag. 20)-  
**24 venerdì**, ore 20,30, nella chiesa di San Faustino preghiera ecumenica diretta da Sandro Desco.



- **26 domenica pomeriggio**, in Via Curie il Gruppo di *Gigi Monti e Chiara Scorzoni* ha presentato le iniziative della loro **scuola 'Al Frisoun'** a Nonantola. Si è parlato della situazione della Tunisia. Sono intervenuti diversi studenti stranieri, volontari, insegnanti, cittadini e comunità del Villaggio. L'incontro è stato organizzato da ToUKI BoUKi, la scuola di Nonantola per stranieri: circa 40 le presenze con una posizione in cerchio che ha favorito un ricco scambio di esperienze, soprattutto da parte dagli studenti sulla interessante esperienza Nonantolana. Partendo da Nonantola e dalla Tunisia il discorso si è allargato alle esperienze di scuole modenesi. (Vedi pag. 21).
- **Mercoledì 29** nel pomeriggio, **assemblea della Comunità** con all'Ordine del giorno il documento della Comunità sul Giubileo; 50° anniversario della nascita della comunità del Villaggio (15 Giugno 1975); Giornalino La Casona. È stata questa una delle rare assemblee della Comunità del Villaggio. In genere il prima e il dopo la liturgia della domenica sono il luogo e i tempi per scambiarsi informazioni sulle iniziative e come organizzare eventi. Ma i tempi sono sempre troppo stretti. Necessitiamo di altri luoghi e tempi assembleari per discutere con più tempo le nostre iniziative.

## FEBBRAIO

- Il primo del mese alle ore 11 nella chiesa del Redentore abbiamo partecipato al funerale della nostra cara amica e sorella **Marilè Murcia**. Era morta domenica 9, abbiamo ricordato insieme ai suoi familiari e amici il prezioso lavoro svolto in quartiere e in comunità.
- **2 domenica** dalle ore 10: **Brunetto Salvarani** ha presentato il suo libro: "*Senza Chiesa e senza Dio: presente e futuro dell'Occidente post cristiano*". Salvarani ha evidenziato il declino delle chiese in occidente, con contemporanei segnali di fioritura nelle giovani chiese dell'Africa e dell'America Latina; ha poi commentato i testi della domenica.



- Il Gruppo Lavoratori festeggia gli 80 anni di **Donata Ghidoni** con una festa a sorpresa: Donata è una delle fondatrici del gruppo nel primo campeggio a Pellizzano in Val di Sole nel 1970, rappresentante di una grossa colonia di lavoratrici e lavoratori, proveniente dalla bassa modenese.

- **4 martedì** incontro in vescovado con le **cdb nazionali con don Erio**. Incontro, pranzo alla mensa Ghirlandina, visita al duomo e alla tomba di S. Geminano (Vedi pag. 40).
- **16 domenica** ore 16 nella Sala del centro civico in via Curie 21: Proiezione di un docufilm di *Matteo Domenicali: "Una rivoluzione: il Quartiere del Villaggio Giardino di Modena A 50 anni dalla sua nascita"*: raccoglie interviste, testimonianze, foto, commenti. Il Villaggio Giardino è nato da un originale e avveniristico progetto urbanistico che spinse alla collaborazione laici e cattolici, associazioni, negozi, scuole, parrocchie e sezioni di partito. Fu possibile realizzare questo sogno grazie all'impegno di centinaia di cittadini che con iniziative culturali, feste e interventi vari. Fu costruito un luogo buono per vivere, conoscersi e integrarsi. Nel filmato, in una lunga intervista, Beppe ha raccontato la storia della comunità del villaggio. Alle tre proiezioni hanno partecipato 400 persone in parrocchia, 400 al cinema Astra, 100 al Villaggio Giardino, ascoltando con interesse non solo le testimonianze laiche della 'rivoluzione' sociale del Villaggio Giardino, ma anche la storia della CdB del Villaggio artigiano. Finalmente. Per 50 anni vescovi della città e parroci della parrocchia in cui risiede la comunità hanno ignorato questa importante realtà fino a don Cocchi e don Castellucci.
- I *nostri malati*: alcuni amici stanno invecchiando, altri si ammalano o sono in difficoltà: Beppe insiste perché gli amici e le amiche della comunità facciano sentire la loro vicinanza.
- Saluti da **Alberto Garau** che ora vive presso la sorella a Roma.

**DOMENICA 16 FEBBRAIO** ORE 16,00

LA COMUNITÀ DI BASE DEL VILLAGGIO PROPONE PRESSO LA  
SALA DEL CENTRO CIVICO IN VIA CURIE 21

**UNA RIVOLUZIONE:**

IL QUARTIERE DEL VILLAGGIO GIARDINO DI MODENA  
A 50 ANNI DALLA SUA NASCITA: 1974

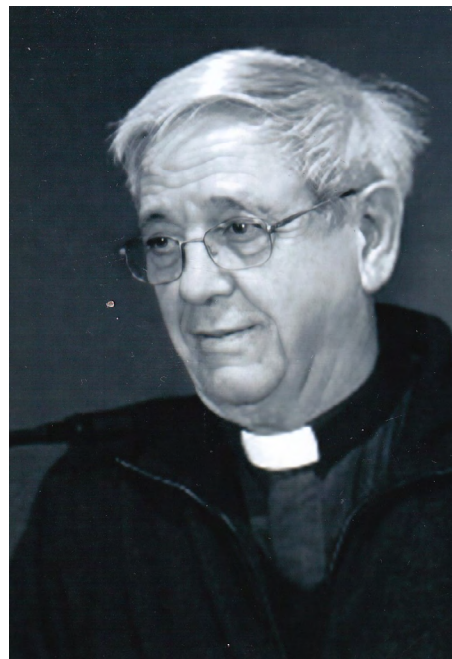
UN DOCUMENTARIO DI MATTEO DOMENICALI  
CHE RACCOGLIE INTERVISTE, FOTO, COMMENTI...

**DOPO LA PROIEZIONE SCAMBIO DI RIFLESSIONI IN LIBERTÀ**

Il Villaggio Giardino è nato da un originale e avveniristico progetto urbanistico che spinse alla collaborazione: laici e cattolici, associazioni, negozi, scuole, parrocchie e sezioni di partito. Fu possibile realizzare questo sogno grazie all'impegno di centinaia di cittadini che con iniziative culturali, feste e interventi vari, costruirono un luogo buono per vivere, conoscersi e integrarsi.



- *I nostri amici morti: il 13 muore Roberto Paltrinieri marito di Siriana (1947-2025). Esperto di finanze è stato un prezioso collaboratore della Parrocchia del Redentore. **Don Paolo Losavio** muore a Cognento il 20 gennaio (1934 - 2025): Vicario della diocesi di Modena, parroco di Formigine. Prete del rinnovamento conciliare nella diocesi di Modena. Uno dei pochi preti che ci è stato vicino nei 50 anni della nostra storia.*



**Domenica 23** nella sala della parrocchia pranzo di autofinanziamento del circolo PD del Giardino, sfrattato dalla saletta in Piazza G. Rossa; occuperà probabilmente l'ambiente dell'ex Scalfarotto sempre in Piazza. La strana e feconda commistione tra associazioni del territorio, come emerge dal filmato sui 50 anni dalla fondazione del Villaggio Giardino, continua.

## MARZO

- **1° Marzo** sabato riapre il **Mercatino del TRIC TRAC** in Piazza Guido Rossa.
- **9 Marzo:** 1° domenica di quaresima: *Viene pubblicato un documento della Comunità del Villaggio sul Giubileo: "Vino Nuovo in otri vecchi".* In questo documento si evidenziano le contraddizioni della prassi delle indulgenze e la superficialità delle indicazioni sulla conversione. Viene diffuso agli amici, alle CdB nazionali, ai Giornali, su Adista e Nostro Tempo. Sulla Gazzetta di Modena nella rubrica di Beppe Strada Facendo. (Vedi pag. 33).
- Sabato 29 marzo è stata inaugurata la chiesa ortodossa moldava di via Cannizzaro, ex parrocchia della Beata Vergine Immacolata. Erano presenti, oltre ai fedeli moldavi, alcuni parroci della regione, il sindaco e l'ex sindaco e il vicario generale della Diocesi, oltre a diversi cattolici della Parrocchia di Gesù Redentore con il loro parroco, nonché alcuni esponenti della Comunità di Base. Tutti si sono dichiarati disponibili per una collaborazione reciproca sul territorio. (Fo

## MAGGIO

- **Domenica 4 Festa per il 50° anniversario della nascita della Comunità di base del Villaggio. Quest'anno la Comunità Cristiana di Base del Villaggio Artigiano festeggia il 50° anniversario della nascita: 1975-2025. In allegato o nella presentazione della Casona una mini storia e il programma dell'evento del 4 maggio in Via Curie 22 e nel Salone della parrocchia.** (Vedi pag. 13).

1975-2025  
50 anni della Comunità di base del Villaggio artigiano  
Domenica 4 maggio 2025 Modena



Siamo partiti da qui...



La Comunità Cristiana di Base del Villaggio Artigiano nasce nel 1975 quando un gruppo di amiche e amici decidono di lasciare la parrocchia del Villaggio Artigiano di Modena di via Emilio Po per sperimentare insieme una nuova forma di vita comunitaria e religiosa.

Sono passati 50 anni e da allora la Comunità del Villaggio non ha smesso di impegnarsi nella società e di confrontarsi in maniera libera e profonda con i testi della tradizione cristiana, elaborando "teologie" non sistematiche ma capaci di dialogare in modo ricco e autentico con il proprio tempo.

## PROGRAMMA

### **ore 10,30 - Liturgia domenicale "alla maniera" del Villaggio**

*Nella sala civica di via Curie 22, faremo memoria della spiritualità comunitaria sviluppata insieme in questi anni.*

### **ore 12,45 – Pranzo**

*Nella sala della parrocchia di Gesù Redentore in via Leonardo da Vinci mangeremo insieme. Il ricavato del pranzo, a offerta libera, sarà devoluto al Gruppo Carcere - Città e all'associazione Giunchiglia-11.*

### **ore 14,30 - "Ieri e domani"**

*Ricordi e prospettive della Comunità del Villaggio a partire dagli interventi di don Erio Castellucci, vescovo di Modena, e Brunetto Salvarani, teologo e saggista. A seguire, libere riflessioni dei presenti.*



**Il Gruppo Carcere – Città** di Modena è impegnato nella realizzazione di azioni di sostegno alle persone detenute negli istituti penitenziari del nostro territorio e di iniziative tese a fare conoscere la realtà del carcere e a promuovere i temi della giustizia, della prevenzione e del reinserimento sociale.

**Giunchiglia-11** è l'associazione che realizza la "Scuola Frisoun" di Nonantola, un centro di sperimentazione didattica e sociale rivolto a immigrati, esuli, richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri.

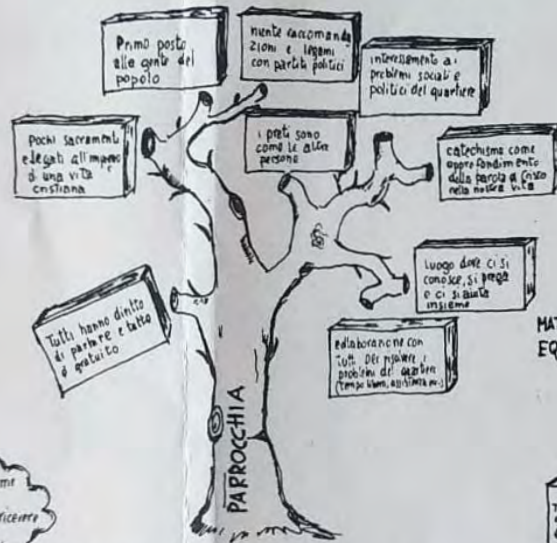
# PERCHÉ LASCIAMO LA PARROCCHIA

AL DI LÀ DELLE INTENZIONI E DELLA VOLONTÀ DI CHI CI LAVORA OGNI PARROCCHIA È FATTA COME UNA VECCHIA PIANTA E ASSOMIGLIA AL DISEGNO QUI SOTTO

COSÌ INFATTI ERA IL VILLAGGIO SEI ANNI FA



DA ALLORA AL VILLAGGIO SI È CERCIATO DI CAMBIARE. MOLTI RAMI SONO STATI TAGLIATI E AL LORO POSTO SONO STATE NESSE LE COSE CHE ERA GIUSTO FARE



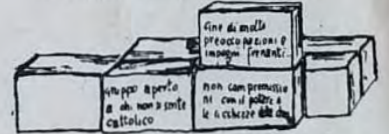
COSÌ LASCIATA LA GESTIONE DELLA PARROCCHIA CONTINUEREMO AD ESSERE PRESENTI AL VILLAGGIO CERCANDO DI VIVERE COME COMUNITÀ CHE SI OCCUPA DI QUELLO CHE VERAMENTE CI STA A CUORE COME CRISTIANI; LA LIBERTÀ DELLA GENTE LA SUA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERSI L'IMPEGNO PERCHÉ I PIÙ DEBOLI NON VENGANO SCHIACCIATI, LA CRESCITA DELL'AMICIZIA IL NON VENIR MENO DELLA SPERANZA

ANCHE SE CE NE STACCHIAMO NON FAREMO LA GUERRA ALLA PARROCCHIA NE' A NESSUNO, SOLO

CERCHEREMO DI METTERE INSIEME I NOSTRI MATTONI IN MODO PIÙ FUNZIONALE E MENO EQUIVOCO



... E POTREMO AGGIUNGERNE ALTRI



PER UNA NUOVA COSTRUZIONE.

MA SE SITRANO VIA LE COSE SBAGLIATE CI SI ACCORGE CHE LA PARROCCHIA È QUASI TUTTA IN QUELLE COSE LÌ. ESSE COSTITUISCONO LA SUA STRUTTURA VOLERLA RIFORMARE CONDUCE A UN CONTROSENNO, PROPRIO COME SAREBBE ASSURDO INNESTARE DEI MATTONI IN UNA VECCHIA PIANTA

I MATTONI SONO FATTI PER FARCI DELLA MURATURA: SOLO LA' SONO AL LORO POSTO

## 50 anni fa il mezzo secolo breve

- 1- 1969-1975 - Parrocchia del Villaggio Artigiano: esperienza innovativa.
- 2- 1975 uscita dalla parrocchia in 100 amiche e amici: nasce la Comunità Cristiana di Base del Villaggio Artigiano. Si incontra in un garage, poi nella casa colonica di v. Formigina, 'La Casona'; dal 1985 in viale Schiocchi in un'altra casa colonica: la Casa del Bottai. Dal 2000 la comunità è ospitata nel centro civico del Villaggio Giardino in via Curie 21, offerta dall'amministrazione comunale. Ad uso gratuito.
- 3- Molte altre case: al Corletto, a Cavola da Vittorino, a Baggiovara, alla BVA, al Redentore (parrocchia del Villaggio Giardino); casa del cane in via Leonardo ecc.
- 4- Dal 1969 nasce un'altra Comunità di Base: il Gruppo Lavoratori che ha il suo momento formativo nei campeggi Alpini (Pellizzano, Casada, Vezza D'Olio, Folgaria, poi alle Piane di Mocogno e Sant'Anna Pelago). Queste due comunità sono le uniche sopravvissute alla fioritura degli anni 70: in provincia di Modena si erano formati circa una trentina di gruppi di base: nelle parrocchie e fuori, di operai, di ex seminaristi e frati, Acli, Scout ecc...

Queste esperienze erano fiorite nella primavera del Concilio Vaticano II (1962-65), chiamati gruppi spontanei, di contestazione, di base: tendevano a rinnovare la chiesa nelle parrocchie e nelle associazioni tradizionali.

A Modena altri eventi segnarono il risveglio conciliare: i preti e i laici/laiche in Brasile, i Preti operai, il Collegio San Carlo, I Dehonian, le associazioni per il Brasile, per la pace, per l'obiezione di coscienza, per le scuole/doposcuola nelle parrocchie e nei quartieri, per l'ecumenismo. La Comunità del Villaggio scelse di abitare nel territorio della parrocchia: Villaggio Artigiano, Bottegone, ex Paolini, ex Beata Vergine Immacolata, Villaggio Giardino). I nostri 'templi' sono stati rasi al suolo: la chiesetta dell'Artigiano in via E.Po, la Ca-

sona, la Casa del Bottai e oggi rischia anche la Casa del Cane, altra casa colonica del territorio.

Non siamo dei sopravvissuti: con la nostra doppia anima di credenti e cittadini impegnati nel sociale per rendere migliore la nostra città, collaborando con le diverse associazioni che si ritrovano nella sigla "Insieme in Quartiere per la Città".

Non siamo una setta o una chiesa parallela, ci dichiariamo cristiani e cattolici in dialogo con il nostro Vescovo. Il momento più importante rimane la liturgia domenicale delle 11, durante la quale la comunità si confronta con i testi biblici della liturgia, prega e, alla fine, si scambia informazioni e prende impegni. La sala è aperta: è un momento importante anche per il Quartiere. È un prezioso presidio di Piazza G. Rossa la mattina della domenica.

La comunità del Villaggio non è un'alternativa alla parrocchia: è una piccola esperienza, una proposta per decentrare la parrocchia, costruendo piccoli centri dove si fa una liturgia, si parla liberamente, confrontandosi. Non ci sono differenze tra prete e laici; maschi e femmine; si prendono impegni legati al territorio. Oggi può diventare un utile suggerimento alla mancanza di preti.

Per anni, fino a don Erio, la Comunità del Villaggio è vissuta in modo autonomo nel silenzio dei parroci vicini e dei vescovi che non hanno riconosciuto la preziosa esperienza del piccolo gruppo e specialmente la ricerca liturgica biblica e teologica che si è sviluppata questo mezzo secolo. Da alcuni anni il vescovo don Erio ha dimostrato la sua vicinanza incontrando il Gruppo del Villaggio annualmente per la festa della Comunità.

La maggioranza dei partecipanti alla liturgia della Comunità la trovano un luogo per mantenere viva la propria fede. Non troverebbero una risposta nelle liturgie delle parrocchie.

In questo mezzo secolo lo studio individuale, l'esperienza comunitari, il confronto libe-

ro sulla scrittura e le esperienze ecclesiali ha fatto maturare una teologia, una spiritualità e una preghiera liturgica nuova, legata alla nostra vita e all'incontro con Dio, partendo dallo studio biblico, con il confronto reciproco sulla teologia della liberazione, legata ai nostri amici e amiche che, presenti per 40 anni in Brasile sono portatori di una particolare sensibilità verso i poveri e gli emarginati. Diverse sono le anime presenti nella Comunità: studio biblico, esperienza liturgica comu-

nitaria, impegno per la pace e l'ecumenismo, vicinanza al Gruppo Carcere-Città, presenza in Quartiere, per una fraternità e un'amicizia tra i partecipanti la domenica e con un'altra costellazione di amici e amiche che partecipano indirettamente alle nostre iniziative.

Il giornalino La Casona esce annualmente e racconta la vita di un anno della Comunità, con approfondimenti e informazioni su particolari argomenti o avvenimenti.

*Beppe*

## Ricordanze

*PASQUA 2025*

*“O mio caro buon Gesù,  
per favore torna giù.  
L'altra volta è andata male,  
ma potresti riprovare”.*  
*“Non c'è niente da salvare,”*  
*tu mi dici amaramente.*  
*Io ti dico seriamente*  
*“ci son tanti da aiutare.”*

### I miei 50 anni con la comunità... Ero comunista?

Appena sposati, io ed Umberto siamo andati ad abitare al Villaggio Artigiano, vicino alla chiesetta/cappellone ( “una chiesa quella?”) e ai preti che ci abitavano accanto ( “dei preti quelli?”). Cinquant'anni fa?... Credo.

Mio padre era stato un socialista ( “ di quelli di una volta”) ed io, nonostante tutto, mi sentivo comunista. Quella parola ( “ romantica?”) dovevamo salvarla perché andava oltre tutto quello che era successo.

Sono nata nel 1937, questo significa che io, la guerra, l'ho vissuta veramente: dormivamo in cantina, sui materassi; bombe, paura, fame, rabbia!

Fui una ” bimba di cortile”, non di parrocchia. Ebbi, tuttavia, occasione di frequentare, per qualche settimana, le “suorine”e ne conservo un bel ricordo. In onore del vescovo, fu organizzata una recita ed io fui scelta per la parte di Biancaneve

( “ come avranno fatto a trovare dei nanetti più piccoli di me?”). Mi avevano sciolto i capelli, ( “di solito raccolti in due treccine legate da un nastrino”) e mi sentivo bellissima. Ebbi anche tanti applausi...

Quasi laureata, ho insegnato a Pievepelago e ho incontrato Umberto, mio futuro marito, che ora non c'è più. Ottimo “fungaio” ( “quanti funghi trovati e mangiati!”)

Bravo pescatore ( “questo l'ho apprezzato meno, mi faceva pena anche il verme...”).

Per fortuna, non fu mai cacciatore. L'amore per la natura ( “che lui conosceva bene ed io desideravo conoscere meglio”) ci unì molto.

Non entrò subito nella comunità perché “diffidava” dei preti, ma poi, il suo aiuto fu prezioso, soprattutto nel rapporto con i giovani. Insieme a Sandro Vesce e ad altri, furono “ maestri “ ancora ricordati.



Fummo invitati ad un incontro della Comunità. Fui sorpresa: le parole ricorrenti, accoglienza e condivisione mi ricordavano tanto il “mio comunismo”.

Intanto continuava la mia vita laica.

*“Posso dir che nella vita,  
mi son tanto divertita.  
Eravamo le ragazze  
che cantavan nelle piazze.  
Fummo poi le donne in nero,  
ma non solo con il pensiero.”  
“Quante marce per la pace!*

*La mattina, alla partenza,  
c’era tanta effervescenza...  
Al ritorno tutto tace,  
poi si sente un gran sospiro  
“ per favor fermati qui,  
devo fare la pipì.”*

Fu il periodo delle case aperte, dei gruppi, delle accoglienze... Fummo accolti nel gruppo di Beppe, il più numeroso, ma anche il più “incasinato”. Ne facevano parte tante persone, anche “importanti”, ma io voglio parlare dell’Amelia, quella “santa donna” che cercava di mantenere un po’ di decoro nella casa (“canonica”?) di don Giuseppe. Mangiavamo insieme, ci eravamo dati delle regole, ma i presenti erano sempre più numerosi del previsto e l’Amelia, non più santa donna, cominciava a brontolare, “sbatacchiare” piatti e tegami a dire che lei andava via, ma sapevamo che non ci avrebbe mai abbandonati. Grazie Amelia.

Francone, ogni mattina, quando partiva per andare a lavorare, si portava dietro un cespo di insalata (“lavata?”, “non l’abbiamo mai saputo”) e una scatoletta di carne Simmenthal. Questo per anni, (“prima o poi gli avrebbero dato in premio la Simmenthal d’oro”). La divisione delle spese (“che chiamavamo contributi”), divenne presto un’“incognita”. Avevo un’agenda per segnare tutto ma...l’ho tenuta per ricordo, a dimostrazione della mia buona volontà.

Ci furono tante scelte, sia laiche che religiose, che fummo in grado di affrontare perché sapevamo di avere accanto la comunità, per esempio le adozioni non più solo a distanza. Furono tempi difficili: scioperi, fabbriche occupate, manifestazioni anche violente, scontri con la polizia... (“siamo sempre stati dalla parte giusta? ...”il giusto non è un concetto stabile, cambia con la storia... con la vita “).

I cambiamenti nella Chiesa furono sempre più importanti, accolti con gioia, ma anche con timore. I nostri preti diventarono mariti e padri felici (“meglio sentire anche le mogli?”), senza rinunciare al loro ruolo nella comunità e nella società. Sempre più frequenti gli incontri con il territorio, con il quartiere, con le varie realtà che lo frequentavano: l’impegno con gli stranieri, la scuola di italiano. Ci furono anche parole che ci videro divisi, come aborto, a cui cercammo di opporre: prevenzione, sanità, accoglienza, adozioni. Alla parola guerra, rispondiamo, ancora adesso, NO sempre e comunque...ma la speranza non basta...

*“Son cresciuta laicamente  
sia nel cor che nella mente,  
un amico impertinente  
mi rispose prontamente  
sei cresciuta lentamente,  
direi quasi poco o niente.”*

Mia madre, in dialetto, diceva sempre una frase che mi è rimasta in mente, anche se ero molto piccola, tradotta: “cresce come la neve al sole”. Non capivo cosa voleva dire, ma ci sentivo tanto amore.

*Cicci*

## 1° Maggio 2024: Roberto Melotti un ex ragazzo del Villaggio ricorda

Oggi è la festa del lavoro ma per chi ha abitato al Villaggio Artigiano di Modena, fino a una ventina di anni fa era il giorno clou della sagra di San Giuseppe. Ovviamente artigiano, come i primi abitanti di un quartiere nato nel 1952 per dare opportunità e lavoro a abilissimi operai specializzati che lo avevano perso in forza di un ideale.

Una chiesa capannone in mezzo ai capannoni, senza muri o recinzioni a separarla dalla vita delle persone del quartiere. Guidata fin dalla sua nascita alla fine degli anni 60, da sacerdoti molto diversi tra loro ma accomunati da una grandissima umanità e capacità di dialogo con chi a messa non ci veniva.

La sagra era un momento per tutto il Villag-

gio, che tale era non solo di nome dal momento che tutti si conoscevano tra di loro, senza steccati di classe sociale o ideologici a separarli.

Le cose ora non sono più così, al posto della chiesa prefabbricata ora c'è un condominio, abbattuta come tutti i luoghi simbolo di un quartiere in forte cambiamento, con la progressiva estinzione della manifattura nei nostri territori.

Ma in chi ha vissuto quelle esperienze, in chi è cresciuto in quelle strade, il ricordo e il rimpianto di quanto ora non c'è più, oggi affiora fortissimo.

*Roberto Melotti*



## Paola e la Bonissima

Giovedì 30 maggio, presso il Palazzo Comunale di Modena, Il Sindaco Giancarlo Muzzarelli ha consegnato la statuetta della Bonissima alla cittadina Paola Cigarini.

La 'Bunessma' è una piccola scultura gotica in piazza grande, leggermente protesa verso la piazza con una mano tesa: ricorda una nobildonna che soccorreva i poveri della città. Il Primo cittadino è solito regalarla a cittadini modenesi come riconoscimento per il loro particolare impegno per la Città.

Il Sindaco, alla consegna della statuetta, ha commentato, con partecipata commozione, la motivazione scritta nella pergamena: "Per lo straordinario impegno per la dignità e il reinserimento sociale dei detenuti".

Paola Cigarini è una donna molto conosciuta per i 40 anni di attività di volontariato e specialmente per il suo impegno disinteressato, tenace e continuativo nell'Istituto di pena di Via Delle Suore.

Conosciamo le difficoltà delle detenute e dei detenuti: sovraffollamento, presenza di tante nazionalità, di giovani con problemi di dipendenza e disagio psichico e il difficoltoso rapporto con le loro famiglie. Il Gruppo Carcere Città di Paola, si impegna insieme ad altre associazioni di volontariato in questo delicato settore.

Il riconoscimento del suo quarantennale ope-

rato era testimoniato dalla presenza di tante persone: autorità, amici e collaboratori: oltre al Sindaco, era presente il Direttore del carcere, il Garante Regionale e Comunale dei detenuti, il Vicepresidente della Provincia, l'Assessore comunale ai servizi sociali; oltre ai rappresentanti della cooperazione sociale e del mondo del volontariato. E' stato sottolineato il salto qualitativo verso le persone detenute, con interventi non più solo 'caritativi', ma in collaborazione con la direzione, si è cercato di rendere più umana la pena; offrendo opportunità di reinserimento lavorativo e curando il rapporto con le famiglie e le relazioni esterne. Attraverso articoli, conferenze e un giornalino si è tentato di informare e sensibilizzare la cittadinanza sulla realtà carceraria che viene vissuta ancora come una parte separata nella nostra città. Si sta vivendo oggi un momento di grave difficoltà.

Paola ha ringraziato: "Questo non è un riconoscimento solo personale: voglio dividerlo con tutte le persone che mi hanno aiutato e sostenuta 'dentro e fuori' le istituzioni. Vi ringrazio e vi invito a non dimenticare ed escludere le 500 persone che vediamo quasi come nemiche: cerchiamo di dare loro un'opportunità di cambiamento e di inserimento nella città".

*Beppe Manni*



## Se non ora quando?

Gruppo Carcere città di Modena 8 Gennaio 2025

È il terzo in pochi giorni che toglie il disturbo nel carcere di Modena. Non un ragazzo questa volta, ma un uomo con la sua disperazione e la sua responsabilità.

È tempo di guardare quello che succede in quel mondo, anche negli angoli bui, non illuminati da rapporti umani ragionevoli. È tempo ora.

Poco prima di Natale noi volontari abbiamo percorso i corridoi del carcere di S. Anna e ci siamo affacciati in ogni cella per dare una fetta di panettone, qualche cioccolatino e il nostro augurio di Buon Natale ad ogni persona detenuta.

Erano per lo più sdraiati sulle brande, in silenzio, spesso al buio. Qualche volta avevano richieste da fare a cui noi volontari non potevamo dare risposte. Più spesso mostravano la meraviglia che anche lì potesse arrivare un saluto, un dolce.

È un mondo che noi conosciamo, ma dopo una settimana, alla fine del percorso, l'angoscia ha attaccato anche noi. In una cella buia abbiamo chiesto ai ragazzi che l'abitavano perché rimanevano al buio. Uno di loro ha risposto con ironia: "Se accendiamo la luce si vede di più il brutto che abbiamo attorno!". E siamo qui adesso a chiederci cosa fare, come rispondere alla disperazione di quel luogo.

È Modena anche quella, come il mercato, le banche, il duomo, il comune, le piazze. Ha un suo ruolo, un compito da svolgere ed è un compito importante. Quello della vendetta? Ma basta la vendetta? Basta il castigo che dovrebbe diventare insegnamento attraverso l'afflizione e il dolore?

Non si vede come in questo modo, con questa

logica, il carcere diventa sempre più un istituto che genera violenza, sia criminogeno e non riesca a proteggere né le persone detenute, né le persone in divisa, né quindi, in ultima analisi, la società. È a questa pena che affidiamo la nostra sicurezza?

Davanti ad una situazione straordinaria diventata però tristemente ordinaria, costellata da rivolte, suicidi, insofferenze, stati patologici non curati, non appare possibile voltare gli occhi da un'altra parte. Occorre una riforma organica, completa, che sappia toccare ogni ingranaggio difettoso, ogni polmone in apnea dell'intero circuito penitenziario. Non si può più aspettare. Non si può con questi numeri di presenze.

Dobbiamo crederlo, chiederlo, pretenderlo noi, cittadini e voi politici. E non è un discorso di clemenza, umanità o buonismo, non è eppure una resa, ma di coraggio per la nostra sicurezza, per la nostra comunità, perché possa essere capace di seminare segni di speranza per tutti, oltre il pessimismo, la rassegnazione, la stanchezza che spesso incontriamo anche in noi stessi.

Il volontariato ha sempre sostenuto l'idea del carcere come "extrema ratio", per chi non può essere fermato in altro modo e si è espresso a favore di una giustizia di Comunità con pene conciliative o riconciliative che possano coinvolgere anche la vittima del reato. Pene che facciano leva sulla capacità delle persone di fare scelte diverse da quelle che le hanno portate a delinquere.

Se non ora, quando?

*Paola Cigarini*

## Incontro con Touki Bouki

Il 26 gennaio 2025, al pomeriggio, la **Scuola Frisoun** si è ufficialmente presentata alla Comunità del Villaggio.

All'incontro erano presenti per la Scuola Frisoun i maestri, alcuni studenti e dei volontari della scuola: Alessandro, Chiara, Douaa, Drissa, Eleonora, Gigi, Giorgia, Younes, Samuele, Sara e io. Il cerchio della scuola ha reso calda l'anonima sala di quartiere e ha coinvolto i presenti in un fertile dialogo incentrato sulle questioni legate al fare scuola per farsi città, senza nascondere le conflittualità che si gene-

rano nell'incontro tra persone e con le istituzioni. I giovani frisouniani hanno più volte rimarcato come per loro la Scuola Frisoun

sia come casa che è una delle cinque regole auree della nostra scuola. La vitalità dell'incontro non è restituibile su carta e il dialogo tra la Scuola e il Villaggio è cominciato prima dell'incontro e continuerà speriamo ancora per molto tempo, come l'Amicizia che ci lega.

Per chi volesse scuriosare e mettersi in contatto con la Scuola Frisoun consiglio di guardare il nostro sito Touki Bouki: <https://toukibouki.it/>.

Per entrare un po' nel clima di scuola, al mattino Gigi e io abbiamo animato la liturgia domenicale creando un ponte tra le letture del giorno e la Scuola Frisoun. Leggerete di seguito la mia omelia e quella di Gigi. Per completezza riporto anche le letture che abbiamo commentato: *Neemia 8, 2-10; Salmo 18 (19); Prima lettera ai Corinzi 12, 12-30; Luca 1, 1-4, 14-21.*

Condivido alcuni pensieri che rileggono le letture di oggi, in chiave laica e in stile Frisoun. Mi perdonino i teologi di questa operazione di inculturazione.

Nella prima lettura il popolo, di ritorno dall'e-

silio, deve riscrivere la propria storia in un luogo ritrovato, per i più giovani un mito fondativo, mai visto prima. Leggere, ascoltare e raccontare i propri pensieri, le proprie emozioni, il senso che si attribuisce a un fatto, a Dio, al cibo, all'altro, questa è la funzione principale della lingua che può costituire anche un senso identitario o di appartenenza a un luogo, a una cultura, a una comunità. Mutatis mutandis è quello che cerchiamo di fare alla Scuola Frisoun: una lingua seconda che vorremmo abitare insieme ai nostri studenti per costruire

una comunità di pratiche, di dialogo, anche conflittuale in certi casi, con l'obiettivo di realizzare negli anni, con continue e fragili

costruzioni e ricostruzioni, una possibilità di convivenza pacifica, ma non pacificata, in cui incontrarsi, riconoscersi, discutere, divertirsi, arrabbiarsi, reincontrarsi, sostenersi, partire anche per altri luoghi, ma sapere che quella porta è sempre aperta, per ognuno e per tutti.

Beppe ha chiesto di scegliere un libro attraverso cui parlare della scuola e allora vi ho portato **L'analfabeta**, racconto autobiografico di *Agota Kristof*, non perché sia un libro fondativo della Scuola Frisoun, ma perché è stato uno strumento di lavoro interessante quest'anno nel gruppo intermedi, un gruppo composto principalmente da donne, la maggioranza delle quali non aveva mai letto un libro prima. Un gruppo composto da ventisei persone fisse, di dodici nazionalità, tredici se contiamo anche la mia. Non sto a dilungarmi sui motivi della scelta del libro, magari lo farò prossimamente a voce con chi ne fosse interessato, ma quello che mi interessa ora è sottolineare come, nella maggior parte dei casi, sia scattato l'interesse verso l'ascolto e la lettura grazie anche alla possibilità di immedesimazione in *Agota*, donna, esule, alle prese



con una nuova lingua che l'ha fatta sentire per anni un'analfabeta, quel francese con cui ha scritto tutti i libri per cui è famosa oggi. E che ha spinto ognuno di loro a scrivere una breve autobiografia, a partire dai temi che ogni capitolo presentava, rendendoli orgogliosi di aver scritto in italiano un libro, la propria autobiografia di cui vi leggo alcuni estratti:

*Le mie lingue*

Per me ci sono due lingue: italiano e turco. Il turco è la mia lingua materna. L'italiano è una lingua che devo imparare per essere libera in Italia.

*E.*, giovane donna turca trentanovenne

*Gioia*

Ricordo la mia vita prima della guerra: era meravigliosa, tornavo spesso nel mio paese e con la mia famiglia andavamo a fare gite per scoprire la natura. Viaggiavamo per il paese: ricordo il bellissimo mare di Odessa. Quando è iniziata la guerra in Ucraina, la mia vita è stata stravolta. Sono felice che la mia famiglia sia in Italia.

*V.*, giovane ucraino ventiseienne

*Speranze*

La speranza che ho nel cuore è che colei che si definisce presidente e tutti i deputati insieme a lei vengano allontanati dal governo e arrivino altre persone che vogliano lavorare per la gente, per dare sicurezza alle persone che camminano per strada perché lì ci sono tanti ladri che per rapinarti ti ammazzano e chiedono soldi ai piccoli commercianti. La legge in Perù favorisce i delinquenti: non si può vivere così nel mio paese.

*L.*, signora peruviana cinquantottenne

E termino su di me, analfabeta nella preghiera che desidererei fare mia, nell'intimo, nel silenzio, nella ricerca, pronunciando ad alta voce, insieme a voi, le parole del salmo:

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.*

*Il giorno ne affida il messaggio*

*E la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.*

*Signore, mia rupe e mio redentore.*

*Chiara*



## Fede e opere

Beppe mi ha chiesto di condurre la funzione di oggi, cercando di farlo “in collegamento” con l’incontro di oggi pomeriggio in cui presenteremo il lavoro educativo, didattico e politico della Scuola Frisoun di Nonantola. Cercando cioè di commentare le letture alla luce del nostro lavoro alla scuola di italiano di Nonantola. Che significa guardare al nostro lavoro di Nonantola alla luce del Vangelo. Be’, se normalmente è difficile tenere l’omelia alle funzioni della Comunità del Villaggio, con questa richiesta il compito si fa ancora più arduo.

Qualche tema semplice da esplorare forse le letture ce lo fornivano pure: il tema delle lingue (Neemia, Paolo), oppure quello della costruzione di una comunità (sempre Neemia, Paolo e Luca). Io mi sono andato a complicare la vita cercando un collegamento tra il fare e la Legge (la Torah), tra il fare e il Vangelo (la lieta novella che Gesù non annuncia, come ci dice Luca, ma che incarna). In sostanza il rapporto tra la fede e le opere.

Con il gruppo di preparazione alla funzione, ci siamo detti che per fare una buona omelia bisognerebbe limitarsi a esprimere un’idea, una soltanto.

In relazione al tema che ho scelto, il rapporto tra la fede e le opere, l’idea che ho deciso di esplorare è questa: che tra il Vangelo e quello che faccio nel mio lavoro non c’è nessun rapporto.

È questo uno degli insegnamenti che ho ricevuto dalla Comunità, che la Comunità mi ha trasmesso, magari involontariamente, da quando ho iniziato a frequentarla. Nel sentire Paola e Pier parlare della loro attività in carcere, la Renata della sua militanza pacifista, Beppe e tutti voi degli impegni nei confronti del quartiere e della città, non tiravate mai in ballo il Vangelo, non vi ho mai sentito evocare un collegamento tra la vostra fede e le vostre opere. E questo non solo per un fatto di mode-

stia (“La tua mano sinistra non sappia ciò che ha fatto la destra”, scrive Matteo).

E il punto a cui sono arrivato, fragile, per nulla definitivo, è che il cristianesimo in rapporto alle opere è, al massimo, uno “sguardo” sul mondo, piuttosto che un nucleo di idee da tradurre in politica (o in pedagogia). Per intenderci: lavorare con le marginalità, gli ultimi, gli oppressi non significa per me mettere in pratica il discorso della montagna. Non significa tradurre in politica o in militanza il Vangelo. Una soluzione ai problemi dell’immigrazione, del carcere, della guerra, della distribuzione della ricchezza, se mai la si troverà, non è da ricercare nel Vangelo. Non credo nella dottrina sociale della chiesa, nemmeno nelle sue forme migliori, più “socialiste”: la teologia della liberazione, i cattolici del dissenso, ecc. O meglio, ammiro quello che hanno fatto certi teologi della liberazione come quello che hanno fatto certi cattolici del dissenso, ma non la loro teologia, il collegamento che spesso hanno dichiarato tra le loro opere e la loro fede.

Cosa intendo dicendo che il cristianesimo è, al massimo, uno sguardo sul mondo, un certo modo di guardare anche ai fatti sociali?

Provo a spiegarlo raccontandovi qualcosa della mia attività professionale.

Da una quindicina d’anni insegno italiano in una scuola per stranieri a Nonantola. 16mila abitanti per una popolazione straniera corrispondente al 10% del totale. Centocinquanta studenti ogni anno, tre corsi per adulti, uno per ragazzini neoarrivati, uno propedeutico all’esame teorico di scuola guida.

In tempi e spazi che mi impongono siano diversi da quelli didattici, insieme a qualche amico o collega, provo a offrire qualche risposta agli squilibri, ai conflitti, alle piccole e grandi oppressioni che gli studenti portano a scuola.

Un'immagine che mi pare renda bene il tipo di intervento che ho tentato di portare avanti in questi anni nel tempo libero dal lavoro è quella del *vecchio gioco degli incastri*, quelle scatole di legno con buchi di diverse forme in cui i bambini devono inserire tasselli colorati di forme corrispondenti e farli così entrare dentro la scatola. Dentro la scatola di legno c'è l'integrazione delle persone, fuori c'è la marginalità sociale. Il lavoro di "integrazione" speso in questi anni mi sembra sia consistito nel modellare e comprimere i bisogni delle persone che incontro in modo che rientrassero dentro buchi che via via si facevano sempre più stretti e deformi.

Ecco, credere che la fede orienti la pratica sociale e politica, che il Vangelo motivi e determini l'azione, significa credere che portare le persone dentro la scatola dell'integrazione sia una questione di vita e di morte. Molto attivismo, anche laico, di sinistra, si muove inconsapevolmente dentro questo orizzonte fideistico. Avere il Vangelo come una delle chiavi attraverso cui guardare le cose significa invece intuire che c'è vita anche fuori da quella scatola.

Nell'immaginario collettivo le istituzioni pubbliche – scuola, enti locali, servizi sociali e sanitari, previdenza sociale – rappresentano ancora uno degli argini organizzati più importanti contro la tendenza allo "sradicamento" delle persone e dei territori, uno degli elementi fondamentali per tentare di compensare squilibri determinati dalla natura, dal mercato, dalla società. E ne sono convinto anche io (ad alcune condizioni che non c'è tempo di discutere qui). Ma fin qui è socialismo. Niente di tutto questo ha a che vedere con il Vangelo. Non c'entra niente il lieto annunzio ai poveri, la liberazione dei carcerati, la vista ai ciechi... l'anno del Signore, il Regno di Dio.

Lo sguardo sulle cose, che penso di dovere in gran parte al Vangelo, è quello che in certi momenti mi fa vedere che c'è vita fuori dal gioco degli incastri. Che c'è vita anche fuori dall'integrazione che pure mi sforzo di perseguire. Che non è con una promozione scolastica, con l'ottenimento del permesso di soggiorno, con una permanenza più prolungata e più finanziata nel sistema dell'accoglienza, con l'inserimento nelle liste per le case popolari che la vita delle persone sarà salvata.

Tra i miei studenti, quelli che alla fine dei conti mi sembra stiano psicologicamente meglio, sono quelli che nella scatola provano ad entrarci, ma con un certo distacco, una certa ironia, magari bordeggiando al limite della legalità e senza convogliare tutte le energie e le spinte vitali entro quell'unico orizzonte.

L'importante per me è non utilizzare il Vangelo per conferire alle mie pratiche un valore di verità. Cerco di continuare a sforzarmi di accalappiare ragazzini stranieri che la scuola tende a espellere; di perdere interi pomeriggi per aiutare i miei studenti nelle pratiche online; di fare pressione nei confronti della questura, dei servizi sociali, di quelli sanitari perché i miei studenti siano considerati cittadini a tutti gli effetti... senza però raccontarmi che la scuola è quel baluardo di istruzione, benessere e democrazia che continuiamo a millantare o che il permesso di soggiorno è una via alla piena cittadinanza.

Anzi, penso che fino a quando non impareremo a considerare le istituzioni pubbliche, ma anche le organizzazioni in cui militiamo, come accessorie, marginali e non certo il Regno nella vita delle persone, fino a quando non impareremo a fare questo è improbabile che riusciremo mai ad apportare alle istituzioni pubbliche qualche miglioramento.

(Domenica 26 gennaio) *Gigi Monti*



## Agosto a S. Anna Pelago

### Il Riassunto di Maria

La nostra settimana in albergo a Sant'Anna Pelago.

Più si va avanti con gli anni e più questo luogo è bello da vedere, ma meno da camminare.

Il paese è abbastanza pari, il centro con la chiesa, i negozi, il giornalaio e la piazza con le panchine per sedersi a leggere.

In albergo c'è il bar con tavoli davanti all'aperto e dentro un'ampia sala in cui, anche con il brutto tempo, si può sostare per una bibita e due chiacchiere con i vicini.

Anna M. ne sa qualcosa.

La giornata è sempre organizzata in anticipo il giorno prima per chi va in alto per tutta la giornata; noi vecchietti ci aggregiamo se è possibile raggiungere gli altri in auto o pren-

dere la funivia. E' uno spettacolo bellissimo arrivare fino al passo di fianco al Sasso Tignoso, che è tutto bucato e sembra una montagna di gruviera svizzero.

Nei nostri cinquant'anni di campeggi abbiamo visto tutte le specie di formazioni rocciose: marmo, tufo, granito, ardesia, arenaria e minerali, cristalli, quarzi...quelle che si possono lavorare rendono nell'arte le fattezze umane eterne e le virtù capolavori.

Se nella nostra natura umana ci fossero le venature come nel marmo, sapremmo leggere quello che abbiamo passato nella vita.

Con Umberto vicino ci siamo goduti piante, arbusti, fiori, funghi e tutto quanto era possibile scoprire.

Grazie amici!

*Maria*



## Il diario di Claudi L.

Il gruppo lavoratori ha passato una bella settimana di vacanze verso la fine di Agosto a Sant'Anna Pelago, nel nostro Appennino, presso l'albergo "Sciatori". Siamo stati bene, abbiamo trascorso giorni belli visitando il territorio con diverse escursioni. Arrivo in mattinata e visita alla bella Chiesa locale. Dopo pranzo abbiamo fatto una camminata salendo di fianco alla seggiovia, passando vicino ad una casa che abbiamo chiamato "casa del pero", perché un bellissimo pero appoggiava i suoi rami pieni di frutti al muro, ricoprendo quasi per intero la facciata della casa. Più avanti abbiamo preso un piccolo sentiero che, dentro al bosco, ci ha riportato sulla strada provinciale presso il campo sportivo.

Dopo cena, incontro serale tenuto da Beppe che ci ha parlato della 1° parte del Vangelo di Marco.

Il giorno dopo, *lunedì*, al mattino siamo stati al mercato di Pievepelago nella piazzetta dove si trova il comune, gironzolando tra i banchi pieni di gente e facendo qualche acquisto. A pranzo è iniziato a piovere bene, così il pomeriggio ci siamo dati alla lettura e giocato a pinacolo, con la Maria sempre molto combattiva.

*Martedì*, cessata la pioggia, abbiamo fatto una camminata verso Nord, lungo una stradina che, superato un ruscello, prosegue con ai lati boschi e radure piacevoli e rilassanti.

*Mercoledì*, col tempo tornato bello, abbiamo fatto il giro delle cascate, un giro con alcuni tratti un po' faticosi, ma che, attraversando belle abetaie e faggete, permette di raggiungere cascate suggestive e di grande naturalità. Presso una di queste abbiamo pranzato accompagnati dallo scorrere dell'acqua e da un paesaggio splendido che ci faceva sentire parte della natura circostante.

*Giovedì*, due escursioni al piccolo borgo di Meledolo, per stradine silenziose che rendono piacevole il passeggiare, aiutano il parlare insieme, la confidenza e rafforzano l'amicizia.

*Venerdì* uscita di una giornata a San Pellegrino in Alpe dove abbiamo visitato l'interno della Chiesa, sostando davanti alle reliquie di San Pellegrino e San Bianco. Siamo poi entrati al Museo, visitando le diverse sale piene degli attrezzi che hanno accompagnato la vita semplice ma faticosa dei contadini nei secoli passati. All'interno Silvana, che ci aveva raggiunto con la nipote Rachele e un'amica col figlio Enrico, ha prodotto alcuni bei video che ci ha inviato e che restano bei ricordi. Subito dopo, pranzo al sacco nel bel piazzale a Sud del Santuario, con lo spettacolo delle Alpi Apuane a farci compagnia.

Al ritorno abbiamo partecipato alla Messa di Don Paolo organizzata da Beppe, vicino ad un piccolo Oratorio con la partecipazione di alcuni cittadini di Sant'Anna: un bell'incontro che ha arricchito tutti. Nel tornare camminando siamo passati accanto ad una casa con un tetto particolare, sotto i cui cornicioni c'erano i nidi di una numerosa colonia di Balestrucci (si tratta di un uccello simile alla Rondine, ma più piccolo). I piccoli affacciati ai bordi dei nidi, pronti a volare, invitati in questo dai loro compagni già in volo con grida e voli vicino ai nidi. Sant'Anna Pelago è davvero il paese dei Balestrucci, come dicono i locali; al mattino, intorno al campanile della chiesa, era bellissimo vedere centinaia di balestrucci volteggiare nell'aria, uno spettacolo della natura che incantava.

*Sabato*, ultimo giorno, abbiamo usato la seggiovia locale, arrivando al rifugio Scorzatello poi, seguendo un sentiero segnalato, abbiamo raggiunto la Fogaccia, luogo di un eccidio nazifascista, dove abbiamo sostato davanti al "cippo" che ricorda cinque donne uccise. Al ritorno prima di cena, *2° incontro tenuto da Beppe sul Vangelo di Marco*, durante il quale anche Maria che ci ha detto cose interessanti su don Zanutelli.

*Domenica*, a metà mattinata, saluti e abbracci contenti di queste belle giornate passate a contatto con la natura del nostro Appennino e ritorno a casa.

*Claudio Lodesani*

## Don Paolo Boschini parroco sull'Appennino

Abbiamo incontrato don Paolo a Santanna Pelago dove il Gruppo Lavoratori ha passato una settimana in agosto. Era la domenica mattina e don Paolo ha celebrato la messa insieme a noi e agli abitanti in una borgata del paese apprestando un altare e una quarantina di sedie scaricate dal furgoncino. Eravamo all'aperto, la gente che passava si fermava, all'omelia abbiamo dialogato raccontando le nostre esperienze. È una modalità questa attuata dal parroco durante tutta la settimana.

Don Paolo Boschini, 65 anni, è prete dal 1982. Dopo essere stato parroco della BVA (1995-2021), in città, dal 2021 è parroco a Rocca Pelago dell'area pastorale denominata "Comunità vive in cammino sulla via Vandelli", comprendente Castellino di Brocco, Gruppo, Roccapelago, S. Andrea Pelago, S. Anna Pelago e Serpiano: poco più di 1.000 abitanti stabili, distribuiti nella valle dello Scoltenna, dal crinale tosco-emiliano fino all'Appennino. Don Paolo è docente di Filosofia nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Bologna) e presso l'I.S.S.R. dell'Emilia di Modena e Bologna.

Don Paolo ha scelto la parrocchia di Roccapelago dove la Parrocchia di via Rangoni aveva una residenza estiva per i campeggi dei giovani e per le famiglie.

La scelta di una piccola parrocchia di montagna rispondeva ad un suo bisogno di rinnovamento pastorale attraverso un cambiamento della struttura-parrocchia, allargando il più possibile la partecipazione a tutti e non solo ai cristiani laici già attivi nella chiesa. Secondo don Boschini

l'attuale crisi pastorale richiede piccole comunità aperte sul mondo e capaci di intessere

relazioni autentiche, non solo tra i loro membri, perché diventerebbero delle sette o dei salotti. Con modalità adatta all'ambiente rurale e montanaro: le relazioni tra le persone sono più importanti della macchina organizzativa, specialmente se mantengono viva la dimensione intergenerazionale della fede, facendo camminare insieme bambini

e adulti, giovani e anziani.

Se ci sono prospettive serie, sostiene il parroco, la gente di montagna preferisce rimanere dove ha le proprie radici e i propri affetti. La fede della gente di montagna è resistente; è brace che arde sotto la cenere e non si spegne neanche quando è trascurata da una pastorale senza cuore, fatta di riti ridotti a coreografie pubbliche e di relazioni vissute come atti burocratici. "La presenza di Dio nelle nostre comunità-paese, nelle persone fragili, nel creato incantevole di quassù è più forte e incisiva delle nostre evidenti carenze pastorali. È importante aprire tempi di ascolto e di dialogo; ripristinare i luoghi della progettazione partecipata e del prendersi cura dei più deboli...incontrare tutti, ogni giorno, anche nelle borgate più sperdute".

Tutto ciò è impegnativo, certo: richiede attenzione e pazienza, creatività e dedizione. Con i preti della montagna più vicini don Boschini sta cominciando a intessere rapporti di amicizia e collaborazione pastorali, perché anche il loro ministero quassù, per molti, è iniziato da poco. Il Vescovo don Erio Castellucci sta facendo importanti investimenti di risorse umane a sostegno delle comunità cristiane di montagna.

*Gruppo Lavoratori*

## La comunità e il quartiere

Il Gruppo Namira 'Modena Life' nuovo proprietario dell'ex sede del Banco San Geminiano e San Prospero, costruito nel 1982 e abbandonato due anni dopo per il trasferimento a Verona della Banca, lancia un 'concorso di idee': chiede consigli ai cittadini per la sua riqualificazione. Il Villaggio Giardino vanta una lunga tradizione di collaborazione tra diverse realtà iniziata 50 anni fa alla nascita del Villaggio: Circolo Giardino, Sezioni di partito, Parrocchie, Comunità di base del Villaggio Artigiano, Commercianti, polisportive ecc. oggi riunite nell'associazione 'Insieme in Quartiere per la Città'. Una 'bella' storia raccontata in due filmati preparati da Finelli e Domenicali. Da quattro anni il gruppo "Quartiere nostro" composto da architetti, ingegneri e cittadini volontari, attraverso il suo presidente Ermanno Lotti, ha espresso proposte che riguardavano appunto l'Alcatraz; e ha segnalato diverse 'sofferenze' del Quartiere Giardino: mancanza di luoghi di aggregazione per giovani e anziani: sono presenti solo gli 'Orti per anziani' e la Parrocchia che si sta facendo oggi carico di importanti progetti associativi; inoltre ci si chiede quale sarà la destinazione della grande sala ex Bingo nella struttura della Polisportiva Corassori, (che prima di ospitare il gioco di azzardo, era un luogo di incontro per gli anziani e le famiglie). La 'Casa del Cane' ul-

tima casa colonica del quartiere vicino al Polo Leonardo se ristrutturata potrà diventare una sede per accogliere un museo di civiltà contadina e artigiana. Che ne sarà della ex pizzeria Notte e Di n Piazza G. Rossa? Quale destino avrà il parco verde intorno alla chiesa dell'ex parrocchia Immacolata Concezione, venduta ad una chiesa Ortodossa? Il nuovo sindaco ha promesso di ascoltare le proposte che nascono dalla base, espresse non solo dal Consiglio di Quartiere composto da cittadini scelti dai partiti, ma da tutte le associazioni presenti sul territorio, per coordinare le diverse proposte in tavoli comuni. Nel 2010 l'assessore Sitta organizzò un laboratorio per progettare il futuro del Villaggio Artigiano: furono espresse interessanti proposte che non ebbero purtroppo un seguito. Il metodo seguito allora sarebbe da seguire ancora oggi. Potrà nascere un osservatorio che attraverso suggerimenti e consigli 'controlli' i nuovi insediamenti in quartiere e non permetta più la costruzione di un Alcatraz, un obbrobrio urbanistico e uno spreco scandaloso di risorse pubbliche e private. Le ingombranti mura di cemento, rame e acciaio di viale Corassori, rimangono un monumento-monito alle future generazioni di cittadini, costruttori e piani urbanistici.

*Beppe Manni*

### Proposte per il Villaggio giardino da parte del Gruppo Quartiere nostro

Da tempo nel nostro quartiere esiste una carenza di luoghi che possono favorire l'aggregazione giovanile e degli anziani ed anche la relazione tra le generazioni, luoghi in cui il dialogo tra giovani, famiglie giovani, adulti e anziani si possano trovare e avere occasioni di conoscenza, dialogo e incontro.

Da alcuni mesi un gruppo di persone del quar-

tiere si incontrano per cercare di fare qualcosa. Alcuni delle situazioni che sono state esaminate e che desideriamo porre all'attenzione di tutti a partire dalle istituzioni di quartiere e della città sono queste:

**1) Casa del Cane** (casa colonica di fronte al polo Leonardo); l'idea è quella di una sua ristrutturazione per renderlo un luogo di socia-

lizzazione, oppure anche la sede di un museo della civiltà contadina, ecc.; sappiamo che è sede delle guardie ecologiche e anche dei vigili urbani, forse ragionando insieme è possibile pervenire ad una ristrutturazione che tenga conto delle varie esigenze della zona

2) **Palazzo ex-Manfredini** della Banca S. Geminiano; tempo fa è stato fatto un progetto di riutilizzo dell'intera struttura per fornire spazi per aziende start-up, spazi per le associazioni sociali, culturali, ecc.; del territorio, utilizzo dei caveaux da parti di aziende che hanno la necessità di custodire merce preziosa, utilizzo dell'auditorium per varie esigenze (polo scolastico, ecc.

3) Destinazione futura dell'**ex Bingo**, locale di proprietà della Polisportiva Corassori.

4) **Parco Ferrari**: quando il bar presente nel parco Ferrari non è aperto, i bagni sono inaccessibili e questo è un disagio vista la grande affluenza di persone che frequenta il parco, inoltre esiste la necessità di avere un distributore di acqua potabile Hera.

5) **Esigenza di luoghi di incontro e socializzazione** per giovani e anziani; non esistono luoghi adatti per la socializzazione sia per i giovani che per gli anziani, in particolare per i mesi invernali; prima che il Bingo si insediassero nei locali della polisportiva gli stessi locali erano adibiti alla socializzazione degli anziani; lo spostamento del Bingo in altra sede potrebbe consentire l'utilizzo degli stessi locali per attività di socializzazione di giovani e anziani, attività culturali, ecc.;

6) **Baby-gang** che provocano guai, vandalismo presso parrocchia Gesù Redentore (in chiesa, campi da calcio); è un problema ormai che riguarda varie zone del quartiere, ci sono stati tentativi di affrontare la situazione con "operatori di strada" che però non hanno portato a un miglioramento della situazione; è un tema che riguarda tutto il quartiere e dovrebbe essere affrontato insieme a tutte le realtà che operano sul territorio e insieme alle istituzioni.

7) Situazioni che si protraggono da troppo tempo. a) Area ex-parrocchia Maria Immaco-

lata. (Risolta con la ristrutturazione del locale da parte della Chiesa ortodossa. b) In piazza Guido Rossa era presente una pizzeria (Notte e Di) una risorsa importate di incontro e socializzazione per famiglie, ragazzi, ecc.; la sua posizione animava la zona della piazza e svolgeva un ruolo importante di animazione e presidio; da tempo i locali non sono utilizzati, non è chiaro di chi sia la proprietà e se ci sono vincoli per il loro riutilizzo. L'idea che è emersa è quella di poter avere di nuovo un locale tipo pizzeria che possa essere un luogo di animazione sociale del quartiere e possa essere anche un'occasione di lavoro per ragazzi disabili; ci sono varie associazioni disponibili a sostenere l'avvio di una attività su questi spazi.

*Ermanno Lotti*

presidente del Gruppo Quartiere Nostro



## La nostra comunità e il Giubileo

### Relazione logico-temporale dei documenti Zuppi/Castellucci

*Il percorso fatto dalla nostra comunità in relazione al tema del sinodo è stato lungo e complesso.*

*Si è svolto anzitutto tra noi e il nostro Vescovo.*

*È continuato poi all'interno del dialogo che si è sviluppato tra le Comunità di base italiane, il Cardinale di Bologna Zuppi e il Vescovo di Modena Castellucci. Qui tentiamo di documentare in modo comprensibile le varie tappe del percorso fatte.*

Apriamo con un documento vecchio, consegnato al Vescovo sabato 9/11/2022, dal titolo: *Incontro con il Vescovo*. Inseriamo in questo contesto anche la nostra riflessione sul Giubileo dal titolo: *Giubileo della speranza 2025: Vino nuovo in otri vecchi?*

Poi proviamo a mettere in qualche ordine le parole intercorse ufficialmente tra noi, il cardinal Zuppi e il vescovo Castellucci.

**Il primo incontro** della delegazione delle CdB italiane con il card. Zuppi è avvenuto il 23/3/2024. Si sono individuati alcuni elementi da porre in discussione tendenti a qualificare un rapporto di collaborazione costruttivo con la Chiesa (sia centrale che di base). In particolare sono stati individuati due elementi cardine da approfondire: Ministerialità e Comunità. Il Villaggio ha risposto con queste osservazioni: “*Due nodi...*”

**Il secondo incontro** con Zuppi è avvenuto il 18 /07/2014. Di questo incontro potete leggere il report di Mauro: *Report incontro Zuppi*

Il cardinale chiese sintesi e di andare ad un prossimo incontro a cui si pervenisse con poche proposte concrete e di individuare un paio di rappresentanti che siederanno ai tavoli del Sinodo nazionale.

**Dopo un paio di incontri a mezzo web**, delle CdB italiane, scaturirono *Proposte di Collaborazione* quale documento comune da inoltrare al card. Zuppi che potete leggere a pag. 39.

A questo punto Zuppi fa sapere che ha **delegato mons. Castellucci** a coordinare il rapporto con le CdB, stante il fatto che lo stesso presiede gli incontri del Sinodo nazionale. Quindi la costruzione del nuovo rapporto CdB italiane/Chiesa si integra nel percorso sinodale, così come chiedeva Zuppi.

Si va, a Novembre 24, al **primo incontro con don Erio**: Relazione Castellucci- CDB a Modena Segue con mons. Castellucci un **secondo incontro** (Febbraio 25) a cui viene consegnato un lungo documento redatto da *Dea Santonico della comunità di San Paolo di Roma* (delegata dalle CdB italiane al Sinodo italiano) quale espressione delle CdB sullo “Strumento di Lavoro” proposto dall’incontro sinodale nazionale del Novembre 24. (È possibile leggerlo sul sito: <https://comunitavillaggio.wordpress.com/2025/04/28/le-cdb-in-merito-allo-strumento-di-lavoro/>)

A questo Beppe ha aggiunto un nostro documento dal titolo: *Comunità e ministerialità*.

È tutto, o quasi. Si potrebbe infatti aggiungere il verbale dell'**incontro delle Cdb Europee tenutosi a Pesaro** il 21-22-23 settembre 2024 redatto da Siriana...

*Mauro*

# Incontro con il Vescovo

Sabato 9/11/2022

Ci siamo proposti, nelle riunioni che abbiamo fatto sul tema del sinodo, di dire al nostro vescovo alcune cose che le altre comunità ecclesiali non possono dire o non si sentono di dire, mettendo a frutto quella preziosa libertà che nel corso degli anni ci siamo conquistata con la nostra sincera ricerca.

Non toccheremo quindi i temi della salvaguardia del creato, dell'accoglienza degli ultimi, dell'aiuto ai poveri e alle persone non autosufficienti, dato che ci sono realtà parrocchiali e diocesane già molto attente a questi temi e più impegnate nel concreto di quanto non lo siamo noi. Speriamo infatti che facciano sentire, all'interno della chiesa e nel cammino del sinodo, la loro voce e siano in grado di avanzare proposte concrete.

Nemmeno il tema dei diritti è specificatamente nostro, ma la nostra sensibilità, forse più conforme al nostro tempo di molte altre realtà ecclesiali, ci ha suggerito di intervenire anche su questo punto. Lo farà Bepi.

A me è stato dato il compito di spingerci in un campo che temiamo non sarà toccato da nessuno. Non è una novità. È stato già proposto dal Sinodo dell'Amazzonia, purtroppo senza nessun successo: si tratta della separazione tra clero e laici in una chiesa che rimane aggrappata alla sua tradizione e alla scelta fatta mille anni fa dalla riforma gregoriana di dotarsi di un personale qualificato con obblighi, doveri, uno statuto sociale e morale speciale (celibato ecc.).

È stata una scelta allora vincente che ha portato ordine non solo all'interno della chiesa, ma di tutta la società e ha gettato le basi, forse, anche dello sviluppo umano e culturale di quello che chiamiamo ormai con enfasi l'Occidente. Ma il suo ruolo ormai l'ha già svolto.

La Riforma l'ha discussa e l'ha messa in crisi in vario modo ma, riproposta con forza ed

efficacia dal Concilio di Trento, è rimasta, almeno nel mondo cattolico, viva ed efficiente fino alla soglia di questo millennio.

Adesso, in una società ormai completamente secolarizzata, si rivela una catena, un limite che impoverisce non solo la chiesa ma anche la società in cui questa vive.

È infatti chiaramente all'origine della situazione di "scarsità" in cui si è venuto a trovare il personale della chiesa, proprio perché gli si è attribuito un "monopolio" pressoché completo delle competenze religiose, "disabilitando" in questo modo quelle che avrebbero potuto essere sensibilità, vocazioni, capacità umane da vivere nelle comunità dei credenti. Lasciando senza guida, in questo modo tante piccole comunità ...

A questo si è aggiunta la separazione della cultura religiosa da quella laica, con la creazione di scuole e di centri di formazione separati dalle scuole e dalle università laiche: i seminari, per intenderci, le facoltà teologiche sganciate dal contesto culturale cittadino. Un mondo esclusivamente maschile peraltro, sempre più marginale, incapace di misurarsi con i problemi morali e sociali del nostro tempo. È il tema della "separazione" dell'eletto che aveva un ruolo e un compito molto importante nella società "cristiana", ma che adesso, in una società "secolare" rischia di trascinare con sé tutta la comunità e di darle lo statuto di "setta", non più lievito per l'intera società.

I tentativi fin qui fatti per ovviare a questa situazione, (facoltà teologiche aperte ai laici e alle donne, ricerca di figure intermedie come i diaconi), sono interessanti, ma del tutto insufficienti. Tra questi metterei anche la riorganizzazione dei seminari che tu suggerisci, molto opportuna per certi versi e legata alla sensibilità del nostro tempo, ma che lascia in-

tatto il centro teologico e giuridico della figura del sacerdote, nonostante il riferimento che fa a un tema del concilio ormai dimenticato, quello del sacerdozio battesimale.

Occorre, a nostro avviso, fare qualcosa di più audace, mettendo mano all'idea stessa di sacerdozio, che è senza appoggio nei testi del Nuovo Testamento, ma è ancorata in modo formidabile alla tradizione. Ci vuole coraggio. Non si tratta solo di sciogliere il legame tra sacerdozio e celibato, sacerdozio e sesso maschile, ma ripensare in profondità la funzione sacerdotale stessa. Ciò non significa toglier valore al ruolo dei presbiteri, degli anziani, dei vescovi, delle guide della comunità, ma di riportarlo nell'ambito che gli compete, senza le pretese della sacralità e di una purità non di questo mondo. Il celibato e la verginità rimarranno come grazia, non come legge e potranno così essere ricchezza, non gabbia e vincolo.

Dove trovare, all'interno della Chiesa le forze per intraprendere questo viaggio di liberazione? Nella sofferenza dei poveri? Nell'apertura dei ministeri anche alle donne? nella teologia? Certo, ma soprattutto in un nuovo slancio di ricerca di senso, di gioia per la nostra vita, vissuta in un contesto di fraternità e amicizia tra noi e con il nostro Signore Gesù che ci ha chiamato "amici".

Fatichiamo a trovare le parole per indicare e descrivere il cammino che abbiamo davanti.

*Sandro* (Vesce) ci ha provato con il suo "Per un cristianesimo non religioso" e con le sue scelte di vita. Non poteva vivere nel "chiuso" di un episcopio, ma è uscito e prima è andato a lavorare in fabbrica con gli operai e in seguito ha aperto uno studio di psicanalisi, luogo che per eccellenza qualifica la nostra società.

*Paolo* (Soliani) a differenza di Sandro ha cercato, con inquietudine e fatica, i suoi spazi di libertà all'interno dell'obbedienza ai suoi vescovi, ai quali spediva le sue riflessioni, le sue lettere che raramente ricevevano risposta. Su

a Ranocchio viveva in mezzo alla gente come uno di loro, faceva il manovale da muratore e aveva la porta di casa sempre aperta. Se avesse tenuto un semplice elenco degli ospiti che sono passati da casa sua si potrebbe fare un quadro molto interessante dei problemi legati al disagio, alla droga, all'accoglienza degli stranieri, dei senza dimora. Poi ha ubbidito al suo vescovo che gli ha chiesto un impegno più tradizionale in parrocchie importanti.

*Pietro* (Lombardini) infine che ha abbandonato le comodità offerte dal seminario di Reggio per tentare una strana avventura ai margini delle due diocesi di Modena e Reggio Emilia, un luogo di libertà dove vivere e studiare, non da solo, in relazione con amici. Ha tentato di ricollocare il cristianesimo nella tradizione biblica per liberarlo dalle incrostazioni storiche e ha messo il suo studio e la sua grande intelligenza a disposizione di gruppi marginali, non istituzionali, con l'idea che "l'Antico Testamento dei cristiani rimane pur sempre il futuro del Nuovo Testamento".

Sono i miei maestri, diversissimi tra loro. Non riesco a pensare senza di loro e citarli qui si è rivelato necessario. Sono stati maestri di libertà interiore e di obbedienza al Signore Gesù.

Non si tratta di un elenco completo, mancano altri nomi che hanno tentato di indicare questa strada: io faccio solo quello di Luciano Guerzoni. Voi aggiungete gli altri.

Per la comunità del Villaggio

*Pier*



## Giubileo della speranza 2025: Vino nuovo in otri vecchi?

Nell'antica legislazione ebraica era prevista l'istituzione di un anno sabbatico (ogni sette anni) e un anno giubilare, da celebrare dopo sette cicli di sette anni, cioè ogni 50 anni. Questa legislazione consisteva in una serie di norme (riassunte principalmente in Levitico 25), soprattutto di carattere sociale, tra le quali quelle di lasciare riposare la terra non coltivandola, di condonare i debiti e di lasciare liberi gli schiavi e i prigionieri per debiti, consentendo loro di rientrare in possesso dei propri beni. Non risulta che queste norme siano mai state applicate tuttavia volevano rappresentare insegnamenti importanti, innanzitutto che la terra è di Dio e così la vita e la libertà sono suoi doni e che è sempre possibile ricominciare una vita nuova. E quindi infondere fiducia e speranza.

Anche Gesù inaugura la sua missione riprendendo l'antica profezia di Isaia: portare la liberazione a tutti gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore (Luca 4, 16-21). Nel Padre nostro si prega così "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt. 6,12) e Zaccheo promette a Gesù "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto" (Lc. 19,48).

In epoca medioevale, l'idea di un giubileo è stata ripresa dalla Chiesa Cattolica e tenuta viva fino a oggi. Nella bolla di indizione del Giubileo della Speranza 2025 ci sono molte indicazioni positive che esortano i cristiani a seminare speranza andando tra la gente in difficoltà con un occhio particolare per i giovani e per i poveri. Papa Francesco, chiedendoci se "È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte", ci chiama a riscoprire la speranza nei segni dei tempi, traducendola innanzitutto "in pace per il mondo". Rivolgendosi quindi a chi detiene il potere, il Papa propone ancora una volta di ridurre l'enorme quantità di denaro investita nelle guerre e destinarla allo sviluppo delle nazioni povere e per la difesa della natura.

Ancora: che vengano condonati i debiti dei paesi poveri, che si facciano atti di clemenza per i prigionieri e infine si chiede l'abolizione della pena di morte. Purtroppo è facile immaginare come queste reiterate richieste ai poteri politici ed economici cadranno nel vuoto, inascoltate e destinate a restare senza conseguenze. Ma è il messaggio rivolto ai semplici fedeli che suscita in noi maggiori riserve: molto incentrato sulle pratiche tradizionali di carattere prevalentemente devozionistico e individualistico.

Soprattutto se queste pratiche si concentrano a Roma, esposte a tutti i rischi di un turismo religioso di massa. E' proprio difficile immaginare come lo spirito di rinnovamento, il cammino sinodale, l'esperienza viva dei cristiani impegnati in tanti campi, possano trovare spazio in questo vecchio modello ecclesiale. Appunto, sarebbe come mettere il vino nuovo in otri vecchi! Ancora, accanto a belle parole e buoni propositi, non si può non esprimere sconcerto di fronte al persistere della prassi delle indulgenze. Infatti, nella bolla papale che indice l'Anno Santo vengono stabilite precise norme che i fedeli sono tenuti a seguire per ottenere le indulgenze. Leggiamo fra l'altro: "Durante il Giubileo Ordinario del 2025 ...Tutti i fedeli veramente pentiti, escludendo qualsiasi affetto al peccato (cfr. Enchiridion Indulgentiarum, IV ed., norm. 20, § 1) e mossi da spirito di carità e che, nel corso dell'Anno Santo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dal tesoro della Chiesa potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio". Come si vede, è un linguaggio di altri tempi, figlio di un regime di cristianità ormai superata, almeno nel nostro mondo occidentale. La questione delle indulgenze, oltre a essere anacronistica, ha anche una pesante ricaduta a livello ecumenico.

È nota la violenta polemica di Lutero e di tutte le chiese della Riforma nei confronti di questa prassi, giudicata in contrasto con le Scritture. E tutto questo dopo 500 anni dalla Riforma e dopo il faticoso ma fecondo cammino ecumenico che ha portato nel 1997 a una importante dichiarazione congiunta sulla “dottrina della giustificazione” tra la chiesa cattolica e le principali confessioni protestanti. Una volta affermato che Dio perdona sempre e perdona tutti (e il Papa lo dice continuamente), che senso ha legare questo perdono in modo speciale al Giubileo? E’ mancato il coraggio di mettere in sordina questa questione. Il rischio infatti è quello di perpetuare un grave equivoco, di pensare cioè che le buone pratiche suggerite servano per ottenere appunto quel perdono che ci è già stato donato. È certamente giusto invitare i cristiani alla penitenza, che però non può essere a buon mercato e risolversi visitando le quattro basiliche, attraversare porte, compiere pellegrinaggi e poco più.

Quanto è più vicina allo spirito del Vangelo la parte in cui il Papa esorta a una conversione fattiva, con appelli a coinvolgere sempre più singoli e comunità a moltiplicare gesti concreti di solidarietà con i più poveri, di perdono e di riconciliazione. Due in particolare ci sembrano i luoghi oggi brucianti verso cui indirizzare la nostra conversione: il carcere e la condizione dei migranti. Spesso noi cristiani, come singoli e come comunità, restiamo indifferenti alle condizioni di grande sofferenza di tanti detenuti, ne sappiamo poco, oppure pensiamo che non possiamo farci niente. È vero che la competenza è della politica e delle istituzioni, ma è anche vero che singolarmente e collettivamente possiamo fare qualcosa. Per esempio, sostenere le forme di volontariato che già esistono o provare a inventare modalità nuove per affrontare il tema della pena, che tenga conto anche della sofferenza delle vittime e del futuro reinserimento della persona detenuta nella società. Si può fare pressione sugli organi competenti e contribuire a rompere il muro che separa i carcerati dalla società. La conversione nei confronti dei migranti è forse ancora più difficile ma necessaria. Dob-

biamo aiutarci a superare i pregiudizi e guardare i loro volti, fare nostre le loro speranze, considerare le enormi sofferenze di molti di loro e cambiare il nostro sguardo. Dobbiamo essere consapevoli che si tratta di un problema epocale che è anche un segno di contraddizione, una vera e propria pietra di inciampo per la nostra società “cristiana”. Da come riusciremo ad affrontarlo nei suoi mille aspetti, dalle risposte che riusciremo a dare a livello politico ma anche culturale, come società e come Chiesa, dipenderà in buona parte il nostro futuro. Infine, noi pensiamo che l’istituzione Chiesa, mentre invita i fedeli alla penitenza, debba a sua volta offrire concreti segni di conversione delle proprie strutture. Per fare solo un esempio, ci possiamo riferire concretamente ai gravi disagi provocati a molti abitanti di Roma a causa dei lavori per la preparazione del Giubileo: sgomberati forzati di molti senza tetto, sfrattati di intere famiglie per far posto a locazioni turistiche, caro affitti insostenibile per studenti, lavoratori poveri e anziani.

A queste situazioni né le istituzioni pubbliche né quelle religiose hanno dato risposte sufficienti. Il patrimonio edilizio della chiesa cattolica a Roma (Vaticano, parrocchie, ordini e istituti religiosi,...) ci risulta a tutt’oggi imponente: ci chiediamo se davvero è stato fatto tutto il necessario per alleviare questo disagio abitativo. Oppure si è preferito lasciare al mercato e alla speculazione il compito di regolare queste situazioni? Tuttavia non bisogna mai perdere la speranza, personale e collettiva, come sempre ci esorta il papa. Infatti la bolla pontificia che indice il giubileo ha come titolo “*Spes non confundit*”, cioè ‘la speranza non sarà delusa’. Ci auguriamo quindi che la fiducia e la speranza ci accompagnino in questo nostro pellegrinaggio anche interiore e che il Giubileo possa essere un’occasione perché si aprano tante altre porte sante che portino luce e aria nuova nella Chiesa e in tutto il Mondo.

*Comunità Cristiana di base del Villaggio Artigiano - Modena*

Ia Domenica di quaresima 9 marzo 2025

## Due nodi fondamentali per la CdB del Villaggio Artigiano di Modena

Abbiamo constatato la fatica dei vescovi nell'accorpare piccole e grandi parrocchie per garantire una messa domenicale e i servizi sacramentali e pastorali. Vediamo anche che alcune comunità si sono organizzate intorno a diaconi o famiglie che presidiano il territorio e sono punto di riferimento pastorale.

1 - Ci sembra che l'obiettivo principale del Vescovo non debba essere tanto la presenza comunque di un problematico servizio sacerdotale, ma la sopravvivenza nella fede di tante piccole comunità. Chiediamo che venga coraggiosamente riformata la figura del pastore-prete: sposato o no; uomo o donna. Il superamento di uomo-donna, laico-prete... lo diceva già Paolo. Ogni battezzato partecipa al sacerdozio di Cristo direttamente responsabile della comunità dei fratelli e delle sorelle. Denunciamo la scandalosa emarginazione della donna nella chiesa: solo belle parole.

2 - Abbiamo sperimentato nei 50 anni della comunità del Villaggio fuori dalla parrocchia e in mezzo alla gente, la positiva presenza sul territorio di piccole comunità-gruppo legate quartiere, dove ci si conosce direttamente, dove esiste una reale comunicazione e democrazia; e dove i ruoli sono molteplici. La piccola comunità è attenta non solo alle necessità dei singoli, ma attenta alle realtà locali e non solo ai grandi problemi generali. Crediamo dunque al superamento del prete celibe; al presbiterato femminile, per una autentica de-clericalizzazione e de-'maschilizzazione' nella chiesa ricordate più volte 'inutilmente' dal Papa. Occorre, insomma, mettere mano all'idea stessa di sacerdozio, riconoscendo sul piano teologico la fragilità del suo fondamento biblico e evangelico.

*Modena: 10 Marzo 2024*



## Secondo incontro col card. Zuppi

Giovedì 18 luglio abbiamo incontrato, per la seconda volta, il card. Zuppi nei locali dell'arcivescovado di Bologna.

Eravamo 32 partecipanti in rappresentanza di 9 comunità di base (Isolotto, Verona, Padova, Napoli, Bologna, Ancona, Roma, Modena e Livorno) insieme a Paola Sani che ha curato i rapporti col cardinale.

Introdotta l'argomento su Ministerialità e Comunità, riassumendo per capitoli gli argomenti elaborati nel seguente documento preparatorio, inviato precedentemente al cardinale:

- 1 - Nella nostra esperienza di CdB abbiamo sempre più valorizzato l'essere comunità. Questa parola, spesso abusata, presuppone per la sua attuazione un cambiamento di mentalità rispetto ai valori sociali dominanti, basati sulla concorrenza e sullo schema amico/nemico. Esige l'accettazione delle diversità e il saperle anche valorizzare, il che non è facile. Solo se l'individuo si sente accettato e compreso, si sente coinvolto in un processo di crescita collettiva. Ma questo è possibile se tutti si mettono su uno stesso piano, convinti che tutti possono apportare un proprio contributo e arricchire di stimoli la comunità.
- 2 - La presenza, all'interno di una così strutturata comunità, di una figura consacrata deprime la ricerca personale di una propria spiritualità e scoraggia la partecipazione attiva dei singoli. È forte infatti la tentazione di delegare a questa figura, considerata come più competente, ma diversa e separata (proprio perché appartiene alla sfera del sacro), le proprie scelte spirituali e per di più si avvalga la convinzione della separazione tra sacro e profano, tra culto e vita quotidiana, che tradisce il messaggio evangelico. È vero che in linea generale senza l'azione di singoli preti le CdB non sarebbero mai nate, però in questo caso questi preti hanno deliberatamente cambiato il

loro ruolo e hanno saputo spogliarsi del proprio vestito sacrale per identificarsi con la comunità: con essa hanno condiviso un particolare cammino di maturazione cristiana.

- 3 - Come comunità cerchiamo di seguire le indicazioni di Gesù che invitava a non considerare altri né padri, né maestri, a non creare cioè gerarchie di ruoli. Nelle prime comunità cristiane non esisteva l'ambito sacrale, non esisteva la figura sacerdotale, anzi Gesù polemizzò con la classe sacerdotale del suo tempo, consapevole che ciò avrebbe portato alla sua condanna a morte. C'era invece la figura del presbitero, cioè dell'anziano che con la sua esperienza poteva dare delle indicazioni di orientamento.

Per questo noi CdB abbiamo adottato una ministerialità laica, non necessariamente basata su ruoli fissi, ma per lo più temporanei o a rotazione, in base ai carismi di ciascuno

- 4- Infine c'è un'altra caratteristica delle comunità cristiane del primo secolo che bisognerebbe recuperare e che è la cartina di tornasole per il futuro della Chiesa: è la varietà di organizzazione di queste Chiese in base alle particolari esigenze delle singole realtà, che include anche le diverse sottolinenature dello stesso messaggio evangelico.

Purtroppo già a partire dalla metà del secondo secolo è prevalsa nella Chiesa la pretesa di omologare tutte queste diverse esperienze e di imporre un'unica interpretazione del messaggio cristiano. Per tutto il terzo secolo e poi nei secoli successivi si è proseguito invece con numerose diatribe e lotte per affermare la propria interpretazione come l'unica autentica. In tal modo si è gerarchizzata e burocratizzata la Chiesa, inaridendo lo sviluppo di una spiritualità più consona al Vangelo.

Se oggi l'Istituzione Chiesa vuole acquisire

credibilità e fiducia presso il Popolo di Dio, deve dare spazio ai multiformi doni dello Spirito e fare in modo che le diversità di situazioni, di vissuti e di sottolineature della Buona Novella siano una ricchezza da valorizzare per la costruzione del Regno di Dio

Il card. Zuppi ha precisato che il documento inviato verrà inserito tra quelli da presentare ai lavori del Sinodo di ottobre. La preoccupazione di fondo in questi lavori è chiarire cosa significa 'camminare insieme' in una società in forte cambiamento: quale trasformazione è necessaria da parte della Chiesa per saper annunciare il messaggio cristiano. In particolare capire che cos'è la parrocchia oggi e se è ancora uno strumento efficace per coinvolgere responsabilmente i cristiani. Ritiene molto interessante la modalità adottata dalle CdB di una ministerialità laica: proprio perché la Chiesa, come dice papa Francesco, non è una sfera con una superficie omogenea, ma deve essere un poliedro con facce diverse a seconda della situazione in cui si trova, bisogna capire quali modalità sono più consone alla sua missione. Ribadisce inoltre che la gerarchia nella Chiesa è uno strumento necessario all'organizzazione interna, ma deve essere concepita come servizio, e quindi in quest'ottica diventa una realtà diversa da come noi la presentiamo. Infine è importante che nella diversità di interpretazione e di organizzazione delle comunità cristiane si coltivi l'unità d'impegno a realizzare le finalità del messaggio evangelico.

Zuppi evidenzia il fatto che effettivamente ci sono tipi di preti che si concepiscono come padroni del sacro e tendono a decidere come meglio credono, ma sono poi proprio questi preti che sono in crisi e non sono capaci di interpretare la realtà in trasformazione. Non si sentono più nel ruolo precedente, ma non sanno ancora quale ruolo assumere. C'è anche una carenza di formazione nei seminari a questi nuovi scenari.

Nei successivi interventi si evidenzia come la ministerialità laica è stata molto proficua per la maturazione di tutti. L'Eucarestia viene af-

fidata a turno a tutti e in tal modo si arricchisce la propria spiritualità. Questa esperienza però non impedisce di partecipare anche ad altre liturgie. La Chiesa deve concedere la libertà di vivere le ministerialità necessarie alla comunità: c'è però questa volontà? L'esperienza delle CdB può anche essere esportabile, ma importante è il radicamento nel territorio con le sue esigenze. Questo implica una maggiore libertà teologica e soprattutto che il prete cambi il suo ruolo.

Ricerca una spiritualità laica significa avere un confronto con il mistero che abita in ogni individuo e che ha una dimensione cosmica.

Si rimarca inoltre che la gerarchia non ha aiutato lo sviluppo delle comunità e non ha messo in comune i mezzi o gli spazi per crearle. C'è bisogno di una Chiesa-Maddalena: deve privilegiare i sentimenti e avere uno sguardo diverso, più femminile. Attualmente invece c'è ancora una situazione di discriminazione femminile e si fa fatica a cambiarla. Il problema fondamentale da parte della Chiesa, se vuole essere sinodale, è avere il coraggio di cambiare le regole. Si può cominciare semplicemente attuando ciò che il Vaticano II aveva decretato, per es. il principio della collegialità, che è anche dare più autonomia ai vescovi, evitando di considerarli semplici funzionari del papa. Bisogna cominciare a smantellare in tutto o in parte la curia romana perché è illusorio dare regole uguali per tutti a livello planetario: le situazioni e le culture sono diverse. È necessario riconoscere gli errori passati e guardare avanti per costruire un'alternativa agli schemi attuali e creare comunità nella diversità di impostazione. In 50 anni la società è fortemente cambiata ed è però sempre più attuale la ricerca della verità. Le CdB devono aprire un percorso diverso nei rapporti con l'istituzione e affrontare il tema del sacro nel senso della gioia, dell'amore. C'è comunque sempre la disponibilità ad ascoltare e a percorrere un cammino insieme. Tuttavia oggi siamo a un punto fermo, c'è il rischio di vivere ormai di rendita, con lo sguardo per lo più rivolto al passato, anche se siamo partecipi della realtà che ci circonda e inseriti nel contesto sociale

e civile. Invece anche le CdB hanno bisogno di cambiamento e di aprirsi a nuove problematiche.

Concludendo, il cardinale chiarisce che nel percorso sinodale l'intenzione è quella di coinvolgere tutti, di evitare la tentazione di chiudersi, perché non dobbiamo negare l'identità di ciascuno per l'esperienza che ha avuto: la Chiesa è di tutti. Bisogna evitare di ritornare ad una Chiesa-museo, coniugando insieme forma e sostanza; anche le sofferenze passate sono mezzi per poter cambiare. Si domanda se la Chiesa-istituzione ha veramente potere, perché anch'essa è soggetta alle dinamiche sociali, con cui deve fare i conti. Essa saprà coinvolgere le persone, se c'è passione pastorale. È necessario comunque trovare un minimo denominatore comune, per avere qualcosa di oggettivo che possa durare nel tempo e sia di guida per le generazioni future. Spesso abbiamo fatto ingegneria pastorale, e per molte nostre esperienze teniamo chiusa la porta, impedendo la creazione di una comunità che viva in prima persona la celebrazione.

È d'accordo nel non assegnare etichette alle persone, ma guardare alla loro situazione concreta per aiutarle nel cammino verso una loro spiritualità. Importante che la Chiesa abbia una sua centralità nella Parola e nei Poveri, facendo scelte concrete e non semplicemente istituendo le domeniche della Parola e dei poveri. Dobbiamo guardare al futuro e permettere la varietà nell'unità. A suo parere, se la curia romana non funziona, le chiese hanno problemi, e c'è una loro deriva in chiese etniche. C'è bisogno di mettere insieme le varietà di approcci senza perdere il senso dell'universalità: se pensiamo solo alla situazione locale, perdiamo il senso dell'unità della Chiesa.

Infine invita qualche rappresentante delle CdB ad essere presente fisicamente ai tavoli di lavoro del prossimo Sinodo per contribuire ad un buon esito di questo evento. Sono previste infatti due assemblee, una in novembre e una in marzo. Questa è una conferma, con i fatti, del suo reale interesse a mantenere un dialogo e a riconoscere le Cdb come un'esperienza dentro la Chiesa.

*Mauro P.*



## Proposte di collaborazione

Facendo seguito alla sollecitazione del Cardinal Matteo Zuppi a “spendere” l’esperienza maturata in più di 50 anni dalle Comunità cristiane di base, facciamo qui volentieri delle proposte di collaborazione in vari ambiti, in cui crediamo che un confronto possa essere utile per aprire, laddove ce ne saranno le condizioni, un cammino comune.

Ci rendiamo anche conto delle difficoltà legate alla differenziazione dei percorsi fatti, pur rimanendo tutti e tutte nella Chiesa alla sequela di Gesù: dopo anni di separazione delle Comunità cristiane di base dalle istituzioni della Chiesa cattolica, i problemi legati alle sanzioni subite dai nostri presbiteri sono diventati con il tempo motivo di riflessione, studio e crescita, che ci ha portato all’attuale prassi sacramentale.

Tenendo conto di queste diversità di cammini, vanno create le condizioni perché questa collaborazione e un cammino comune possano aver luogo, a cominciare dall’individuazione da parte del Cardinale, o chi per lui, di realtà (parrocchie, comunità...), dove un’esperienza come la nostra possa suscitare interesse. Da parte nostra c’è la piena consapevolezza che un cammino comune può essere solo tra pari, dove ognuno porta la propria esperienza affiancandola alle altre in un atteggiamento non giudicante, mettendo da parte sospetti o pretese di fare classifiche tra chi sta più avanti e chi più indietro.

Pensiamo a queste esperienze come “progetti pilota” su cui fare una valutazione comune dopo un primo periodo di attività, per capire se e come andare avanti ed estendere ad altri l’esperienza.

Non sempre si potranno creare le condizioni per un’attività in presenza, dipenderà da chi è disponibile a fare cosa e dove si trova. Se necessario potrà essere valutata la possibilità di incontri online.

### Le nostre proposte.

1. Collaborazione sulla catechesi per ragazzi e ragazze. La collaborazione potrebbe concretizzarsi in uno scambio con catechisti e catechiste e/o in un lavoro comune con bambini e bambine.  
Su questo varie comunità hanno fatto esperienza e prodotto materiali, che volentieri mettiamo a disposizione.
  - a. Materiali prodotti dalla Comunità di San Paolo  
*Fascicoli:*  
<https://www.cdbsanpaolo.it/labor-online.html>  
*Video prodotti* con la metodologia dello story telling:  
<https://www.cdbsanpaolo.it/story%20telling.html>
  - b. Materiali della Comunità dell’Isolotto  
<https://www.comunitaisolotto.org/materiali-per-leducazione-ai-valori-umani-e-religiosi/>
2. Esperienze di lettura condivisa di brani biblici, per esempio in preparazione della celebrazione domenicale, così che l’omelia possa nascere da un lavoro collettivo.
3. Collaborazione con i movimenti cattolici ‘*Laudato si*’ per una maggiore sensibilizzazione della società sui temi dell’ecologia integrale.
4. Collaborazione con la ‘Società della cura’, raggruppamento di associazioni laiche, per un cambiamento economico e sociale in un’ottica della cura e non del profitto.

## Relazione su incontro con mons. Castellucci

Relazione di Paola Sani, (delegata dal Card Zuppi al collegamento con CdB nazionali) dell'incontro con il vescovo Mons. Erio Castellucci Modena 20 novembre 2024

Presenti: Beppe Manni, Massimiliano Tosato da Bologna (Coordinatore CdB), Mauro Puggni, Paola Sani da Firenze (Segretaria card. Zuppi), Renata Matteucci e Stefano (da Firenze).

Abbiamo raccontato il percorso fatto con il cardinale Zuppi che ci ha portato sin qui, dagli incontri fatti a Bologna ai documenti elaborati per il cammino sinodale su richiesta del cardinale, alla partecipazione all'assemblea del Sinodo a Roma, fino al mandato di Zuppi al vescovo Castellucci per incontrarci e seguire insieme lo sviluppo dei due documenti: ministerialità e comunità e le buone pratiche che gli abbiamo presentato in questa occasione.

Ci siamo soffermati in particolare sui punti 8, 9, 6 e 1: molto contento della nostra disponibilità ad aprire questo dialogo per studiare insieme le modalità di intervento nelle realtà territoriali. Sicuramente i punti 8 e 9 ma anche l'esperienza della catechesi. Intende la parrocchia come un punto di propulsione di cammini diversi.

Potremmo muoverci, anche con sperimentazioni, su questi piani:

- coinvolgimento dei vescovi dei luoghi dove abitano le CDB (Napoli Roma Ancona Firenze Bologna Modena Pinerolo Verona Milano) per iniziare rapporto di collaborazione. Mons. Erio scriverà ai vescovi ipotizzando anche un possibile collegamento fra tutti e ciascuna cdb potrà chiedere incontro. Conseguentemente poi sarà necessario entrare in relazione con i parroci di riferimento.
- accogliere a livello di CEI alcune di queste prospettive e proposte avanzate nel ns do-

cumento.

- avviare alcune delle proposte del nostro documento: comunità di vangelo, spazi e attività (lettura del vangelo nelle case)
- consultazione e discussione del documento uscito dall'Assemblea del Sinodo chiamato '*Strumento di lavoro*' all'interno delle CDB portando ulteriori contributi, questo sarà possibile fino alla fine di febbraio 2025. il vescovo propone di incontrarci (potrebbe essere gennaio 2025) appena ogni comunità ha riletto e rielaborato lo strumento per una condivisione e discussione degli interventi che proponiamo nel documento.

Pensiamo che siano molte le cose che sono emerse dall'incontro piacevole che abbiamo avuto, abbiamo registrato una bella sintonia;

Caro vescovo valuti Lei se può essere utile partire per gradi, per non spaventare nessuno, ma determinati a costruire insieme una strada.

*Paola Sani*





# Comunità e Ministerialità Comunicazione della Comunità del Villaggio

## Comunità

La comunità piccola, domestica è la prima forma di chiesa (dei convocati) che nasce dall'annuncio del vangelo. Oggi quando parliamo di chiesa ci riferiamo principalmente alle parrocchie e alle assemblee domenicali. Esse sono fortemente in crisi come documenta il libro di Salvarani 'Senza Chiesa e senza Dio'. C'è poca partecipazione e dialogo tra i cristiani. I pochi rimasti per lo più giovanissimi o anziani sono ascoltatori passivi.

Dalla nostra lunga esperienza (simile alle altre CdB, della CdB del Villaggio Artigiano (quest'anno festeggiamo i 50 anni della Comunità di Base del Villaggio Artigiano): la comunità si incontra la domenica mattina; è un gruppo ristretto, che permette conoscenza, amicizia e partecipazione diretta dei presenti. La sede è aperta è una sala pubblica a pian terreno, tutti possono entrare. La liturgia è preparata a turno da 4 gruppi. L'assemblea è anche un'occasione per informarci e prendere impegni nel quartiere (scuola, carcere città, casi sociali...). È un'esperienza che potrebbe per ora affiancare la pastorale della parrocchia.

## Ministerialità

Ministerium significa servizio. La crisi delle 'vocazioni' ha destabilizzato l'assetto giuridico e pastorale delle parrocchie. Ci sembra che l'obiettivo principale della chiesa non deve essere solo garantire una messa, ma la sopravvivenza nella fede di tante piccole comunità. Chiediamo che venga coraggiosamente riformata la figura del pastore-prete: sposato o

no; uomo o donna 'Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina...poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù' (Galati 3. 26-29). Ogni battezzato partecipa al sacerdozio di Cristo, è direttamente responsabile della comunità dei fratelli e delle sorelle. Denunciamo l'emarginazione della donna nella chiesa e delle suore: solo belle parole e qualche promessa.

La nostra esperienza come quella di tutte le CdB sperimenta un altro tipo di ministero di servizio pastorale: i doni o carismi sono distribuiti e non accorpati tutti nella figura del prete. È una preziosa collaborazione che porta frutti inaspettati.

Suggeriamo per i nostri interventi specifici nel rapporto con Zuppi e Castellucci riguardanti il Sinodo, di non disperderci in ambiti già ampiamente presenti nella chiesa ufficiale come la pace, la difesa dell'ambiente, la diminuzione degli armamenti, l'accoglienza dei profughi, la diversità sessuale ecc. Ben esposti nei suggerimenti dallo Strumento di Lavoro. Ma su tematiche nostre 'originali', le nostre 'buone pratiche' come cdb abbiamo sperimentato appunto la piccola comunità, un nuovo tipo di pastore, un nuovo ruolo della donna nella chiesa, l'esperienza di una catechesi per ragazzi e adulti. Per superare con coraggio nella realtà ciò che inutilmente si prefigge il Papa: la clericalizzazione, la maschilizzazione, il patriarcato nella chiesa. Per quanto riguarda il Giubileo: come Villaggio abbiamo scritto un documento in cui si evidenziano le contraddizioni della prassi delle indulgenze e la superficialità delle indicazioni sulla conversione.

4/02/2025

Beppe

## XI° incontro europeo delle comunità cristiane di base

Pesaro, 20/21/22 settembre 2024

Nel mese di settembre un nutrito gruppo della comunità del Villaggio ha partecipato all'XI° incontro europeo delle comunità cristiane di base, che si è svolto a Pesaro nella Villa Borromeo.

Erano presenti circa 120 persone provenienti da varie parti d'Europa (Spagna, Austria, Svizzera, Francia, Olanda, Belgio francofono e Belgio fiammingo, Germania. Gli italiani erano in rappresentanza di circa 20 comunità di base). Le tante realtà presenti hanno evidenziato notevoli differenze culturali che, unite anche a svariate sensibilità personali, hanno sicuramente contribuito ad arricchire il confronto, rendendo estremamente calzante all'esperienza vissuta a Pesaro, l'espressione cara a don Tonino Bello "convivialità delle differenze".

Il tema dell'incontro "Verso una spiritualità aperta. Quale approccio spirituale in un mondo alla ricerca di senso?" è stato affrontato sia attraverso conferenze che laboratori, alternando il momento dell'ascolto a momenti di partecipazione attiva.

Mentre Mauro e Donata erano giunti a Pesaro già nella giornata del venerdì, la maggior parte di noi è arrivata nella mattinata del sabato, dopo un rilassante viaggio in treno, durante il quale abbiamo potuto chiacchierare e consolidare rapporti personali.

La prima conferenza è stata tenuta da José Arregi, spagnolo dei Paesi Baschi.

Nel suo intervento ha presentato una riflessione sul concetto di spiritualità integrale, una spiritualità sempre allo stesso tempo sia individuale che comunitaria, personale e strutturale; una spiritualità, dunque, che, superando le varie antinomie della nostra cultura, si faccia, nel contempo, olistica, ecologica, politica, transreligiosa e coerente con la visione scientifica della realtà, al di là del dogmatismo religioso e del positivismo scientifico;

Il pomeriggio l'abbiamo dedicato alla partecipazione ai laboratori, che ognuno di noi ha scelto in base al proprio interesse personale.

Anche i momenti dei pasti sono stati occasione di scambio e conoscenza, allietati in particolare dalla grande vitalità degli spagnoli e dall'aceto balsamico di Mauro, molto apprezzato.



La celebrazione liturgica della domenica è stata affidata alla nostra comunità. Per la sua preparazione, il nostro gruppo modenese si è incontrato e confrontato varie volte, avendo così l'opportunità di vivere dei bei momenti di condivisione e arricchimento. Abbiamo approfittato del bel parco e del cielo sereno, per organizzarla all'aperto con la collaborazione del gruppo di Bologna.

Abbiamo pregato e letto brani di Bonhoeffer, di Paola Cigarini, dell'economista Sachs, di don Tonino Bello, del patto delle catacombe di S. Gennaro dei poveri nel 50° anniversario del primo patto delle catacombe. Abbiamo

anche ricordato i nomi dei tanti amici che in questi anni ci hanno lasciato.

Al termine della liturgia era ancora tanta la voglia di confrontarsi sui temi affrontati o anche solo sfiorati: la problematica di genere, il rapporto tra spiritualità e religione, il problema ecologico, il ruolo dei laici nella Chiesa ... Grazie a Maria, Sandro, Beppe, Mauro, Renata, Matea, Laura, Ursula, Donata ... per la collaborazione e condivisione di questa bella esperienza, ricca e sicuramente aperta a nuove prospettive future.

*Siriana Farri*

## Il libro di Bepi Campana: Le grandi parole delle ideologie

Il prof Giuseppe Campana, Bepi, è un modenese molto conosciuto: scrittore, politico, studioso delle religioni, acquerellista. Ma la professione che più ha amato è quella di insegnante di materie storico-filosofiche, prima al liceo Tassoni e poi, da molti anni, in diverse Università per Adulti di Modena e provincia. Dalla sua esperienza di maestro è nato un interessante testo "Le grandi parole delle ideologie dal mondo antico alla loro presunta estinzione". Il prezioso volumetto passa in rassegna in 10 capitoli, le principali ideologie che hanno attraversato più di due mila anni di storia occidentale: una breve storia legata alle Grandi Parole d'Ordine e delle Grandi Visioni Politiche dell'occidente.

Il volume è il risultato delle lezioni tenute durante l'anno accademico 23-24 all'università. Ha già avuto due presentazioni presso la Sala di Quartiere del Villaggio Giardino e presso l'Università della Terza Età di Modena.

Qualche rapido accenno ai temi principali: l'origine greco-romana di molte parole ancora in uso, nate in precise esperienze democratiche e repubblicane. Le teologie politiche medievali

e l'invenzione di istituzioni come l'Ospedale e l'Università. Poi il progressivo decollo del concetto di diritto naturale, di tolleranza religiosa, di stato di diritto, delle idee di libertà, uguaglianza, fraternità. Ovviamente, lo spazio si allarga quando si parla delle ideologie tipiche della modernità: liberalismo, democrazia, socialismo, marxismo, la sua realizzazione leninista e staliniana, fascismo, in particolare nella forma italiana e tedesca.

L'ultimo capitolo cerca di impostare problematicamente la parabola della democrazia, vincente dopo la Seconda Guerra Mondiale e la Caduta del Muro, ma oggi, sempre più evidentemente, in serie difficoltà.

Il volume di Campana è un utile vademecum per una comprensione più approfondita anche degli attuali e complessi fenomeni culturali e politici, e può contribuire a scelte più documentate e quindi più consapevoli.

LE GRANDI PAROLE DELLE IDEOLOGIE dal mondo antico alla loro presunta estinzione-

Edizioni del Loggione, Modena 2024  
(pagine 131, prezzo Eu.12)



#### Le SGIRANDOLATE del Gruppo Lavoratori



Sgirandolare è una piacevole abitudine di un gruppo di amici che fanno gite sul nostro appennino con pranzo al sacco. Si scopre il territorio, si chiacchiera si ride. Ecco alcune gite. **Traversetolo**: sulla riva dell'Enza fino al castello Montechiarugolo e di Traversetolo. **Faeto di Serramazzoni**: un giro ad anello in un bosco di Quercia e Castagno. **Piane di Mocogno**. **Montalto, Corinto**, ci ha guidato in antiche mulattiere, sulla sponda di un torrente. **Marola**: escursione nel bosco monumentale di castagni vicino alla via Crucis del seminario. **Pietra di Bismantova**, raggiunta attraverso il sentiero basso 'Dei frati': abbiamo attraversato un cimitero etrusco. **Montericco di Albinea**: escursione in collina fino al castello e alla casa Betania. **Prignano**: passeggiata alla gigante panchina rossa (antiviolenza) posizionata su una collina con panorama a 360°. **San Martino in Rio**: *Mauro Cavani* ci ha portato nel castello, sede della biblioteca. Al ritorno visita del centro storico e del cimitero ebraico di **Correggio**.

*Claudio L.*



Edizioni del Villaggio  
Stampatori Soliani - Vincenzi  
Modena 4 maggio 2025